

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Abbonamenti - Interno: Anno L. 20 - Semestre L. 10 -
Estero: Anno L. 35 - Semestre L. 18
Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione de
LA TRIBUNA, via Milano, 69 - ROMA

Supplemento illustrato de "La Tribuna",
Proprietà letteraria e artistica riservata secondo le leggi

Per inserzioni pubblicitarie rivolgersi:
per Roma, via Tritone, 102 - Telef. 44-313 e 43-304
per Milano: G. BRESCHI, v. Salvini, 10, - Tel. 20.907
per Parigi: G. BRESCHI, Faubourg St. Honoré, 56

Anno XLV - N 40

3 ottobre 1937 - Anno XV

Cent. 40 il numero



LA STORICA VISITA DEL DUCE AL FÜHRER

I due Condottieri acclamati dal grande popolo tedesco

IL PÁNFILO DALLE VELE SCARLATTE

ROMANZO DI GASTONE PASTRE

(Proprietà riservata de La Tribuna Illustrata)

(Puntata 12^a)

Il comandante suonò un campanello, la porta si aprì e il nostromo comparve.

— Partenza all'istante!

— Ma, comandante...

— Non ci sono ma quando impartisco un ordine. Preparate le macchine.

— E le vele? — chiese il nostromo.

— Niente vele, mettete subito i motori in movimento.

Il nostromo uscì, seguito dal comandante. Poco dopo si fece udire la voce di questi mentre veniva azionata una soneria d'allarme.

L'equipaggio al posto di manovra. Ritirate la passarella.

I marinai si affrettarono a mollare prima le gomene di prua che cadde rotolando lo scafo, poi quelle di poppa.

Mercados mise la manovella del telefono sul segnale «Dolcemente — avanti» — la macchina a quindici giri.

Il comandante s'accostò all'uomo che stava al timone e volgendosi verso Villaros:

— Non ho avuto tempo di chiedere un pilota, usciremo come potremo. Scostati!

E prendendo il posto del timoniere, afferrò la barra con mano vigorosa. Il pánfilo scivolò piano piano fra i grandi navigli, il comandante lo pilotava con sicurezza e ben presto su però l'ultimo molo. Il vento intanto si era alzato ed il mare si sollevava in lunghe ondate che s'infrangevano sui fianchi del battello.

— A tutta velocità — ordinò il comandante al personale delle macchine. Riconsegnò la barra al timoniere dopo avergli indicato la rotta.

— Quanti giri? — chiese col portavoce.

I passeggeri non udirono la risposta.

— Forzate ancora.

Poi interrogò il nostromo.

— Quanti nodi?

— Ventisette nodi, comandante.

— Dite che passino a trentadue.

Poi volgendosi a Villaros: — E' la nostra massima velocità. Faccio il possibile.

Queste parole le pronunciò a voce bassa, dopo soggiunse:

— Se gli inglesi avessero sospettato qualcosa, ho visto nel porto due torpediniere di quelle che filano 35 nodi, ci avrebbero subito riacciuffato, fortunatamente il tempo è dalla nostra, il cielo si va coprendo e fra due ore pioverà, così spariremo nella notte e chi s'è visto, s'è visto.

Frattanto i passeggeri si domandavano ansiosamente cosa era accaduto. Villaros s'accostò loro e, con sufficiente calma:

— Mi dispiace, signore: sono veramente desolato, miei signori, di dovervi strappare così rapidamente agli incanti di Malta, ma ho ricevuto un telegramma dall'ambasciatore della Repubblica Argentina che mi prega

di raggiungere immediatamente le coste della Francia; sembra che Sua Eccellenza l'ambasciatore abbia bisogno del mio aiuto per un negoziato col Governo francese, ed è un negoziato che non ammette ritardi.

Intanto anche de Vallier si era accostato al comandante.

— Comandante, conosco la ragione per la quale avete lasciato bruscamente Malta.

— Non vi sfugge nulla, caro conte! — rispose cortesemente l'interpellato.

— Soltanto, essendo questa l'ora della mia lezione di *brigade*, e la nave rullando e beccheggiando maledettamente, vi pregherei di moderare la velocità. Vi guadagnerete la riconoscenza delle signore le quali, altrimenti sarebbero costrette a restarsene in cabina dove il mare, come sapete, si soffre di più.

Il comandante sorrise.

— Impossibile, caro conte, impossibile; siamo obbligati, per il momento di navigare a tutta velocità, e ciò per ragioni di alta politica che soltanto Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina e Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri potrebbero spiegarvi. Segreto di Stato.

— Non insisto — rispose de Vallier — non insisto, ma siccome non mi sento troppo in gamba, permettete che me ne torni in cabina.

— Fate pure! — rispose il comandante.

E, accostandosi a Villaros:

— Non so cosa ci rivelerà la nostra inchiesta, ma sarei molto sorpreso se quell'imbecille fosse Giorgio Gonalval.

CAPITOLO VIII.

La maschera cade

Nella saletta di guardia Villaros ed il comandante Mercados erano di nuovo faccia a faccia.

— Sono ancora sconvolto — disse il miliardario.

Il marinaio alzò le spalle.

— Per il momento siamo tranquilli. Punterò verso est fino a notte, dopo virerò di bordo e metterò la prua verso la Provenza, avendo cura di cambiare rotta ogni volta che scorgerò un battello. Il grande pericolo che correvamo era quello che ci inseguissero, adesso, anche se è stato dato l'allarme chi ci pesca più? Il mare è vasto!

Il miliardario man mano cominciava a respirare più liberamente.

— Riepiloghiamo un po' gli avvenimenti. Come ti ho detto, ho messo Bruno al corrente, egli sa che c'è dell'oro a bordo.

— E' semplicemente idiota ciò che hai fatto.

— Neanche per sogno: va bene che tu hai già compiuto la ricognizione di un'insenatura della costa, ma Bruno può esserti utile in tanti altri modi. Naturalmente non gli ho detto nulla dell'apparecchio senza fili. Quanto alla proposta che mi ha fatto...

— Eh! Eh! — esclamò il comandante ironicamente — Non è poi troppo stupida questa proposta.

— E' possibile — replicò Villaros — ma dopo aver ben bene ponderato, rifiuto. Potrebbero un giorno accusarmi, se mi acciuffano, d'aver voluto trasportare la mia fortuna in

Francia: ho violato le leggi del mio paese, va bene, sono punibile d'amenda, forse di prigione, ma, in fin dei conti, non sono un criminale. Ci tengo a restare un galantuomo.

— Non solo ma a restare un uomo del gran mondo — disse ironicamente l'uomo di mare — tu vuoi poterti presentare nei circoli più aristocratici senza che ti mettano pulitamente alla porta.

— Perché no, — rispose imbronciato Villaros — del resto sono affari miei e non tuoi, che te ne importa?

— Sta bene, non insisto, però ti confermo che hai fatto una sciocchezza a mettere Bruno al corrente dei nostri affari.

— Perché?

— Perché? Ma la cosa salta subito agli occhi. C'è un traditore a bordo: un agente della Polizia, non c'è dubbio. Ebbene, non potrebbe essere Bruno?

— Ma va là! Uno scrittore noto, che frequenta gli ambienti letterari più raffinati e la società più elevata.

— Il che non impedisce a questo signore, che ha tanto talento e dello conoscenze così alto locate, di farti delle proposte ammissibili soltanto se provenissero da un mezzo pirata come me, ma che sbalordiscono quando le senti provenire dallo scrittore Pietro Bruno.

— Gli è che... — disse Villaros, emettendo un sospiro. — Penso che una proposta simile non può provenire da un uomo preposto alla sicurezza dei suoi concittadini.

— A meno che, — volle aggiungere il comandante, scandendo le parole — Bruno non sia un agente provocatore.

I due uomini rimasero silenziosi guardandosi negli occhi. Il miliardario s'alzò, fece tre passi nella piccola camera, poi sedette di nuovo.

— No, — disse — questo no.

— Eppure — insisté il comandante — qualcuno qui tradisce, non siamo certamente né io né te che abbiamo trasmesso un dispaccio senza fili alla Polizia francese!

Villaros batté, con la mano un formidabile colpo sulla tavola ingombra di carte marine.

— Parola d'onore, se acciuffo questo bandito lo accoppo con un sol pugno, così, come un bue...

— Ah! — disse il comandante — lo scopriremo, equipaggio, nostromo, domestici, sono trentadue persone a bordo, più i passeggeri, se li facessi comparire qui uno dopo l'altro e l'interrogassi applicando loro la canna di una rivoltella sulle tempie, forse li farei parlare, senza contare una miccia solforata tra le dita dei piedi, sistemi questi che fanno parlare la gente più taciturna.

Villaros pensò un poco, poi rispose.

— Ecco dei procedimenti che ti proibisco formalmente. Siamo a bordo di una nave da diporto e non a bordo di una nave di pirati. Restiamo perciò corretti e discreti.

— Ci tieni? — chiese il comandante, a denti stretti.

— Sì, ci tengo. Se siamo presi, te lo ripeto, potranno accusarmi d'una grave scorrettezza nei riguardi del mio paese, mi estraderanno, sarò giudicato dai tribunali argentini, ma è quasi certo che riuscirò a convincere, fin dal primo interrogatorio, qualsiasi giudice di Buenos Aires della purezza delle mie intenzioni.

— Sì — disse Mercados — pensai di parlare a quell'eccellente giudice col tuo libretto di assegni, ma è molto facile che capiti male. Esistono moltissimi di quei magistrati incorruttibili che colpiscono l'accusato a colpi raddoppiati e più violenti del consueto quando sanno che l'accusa-

to è ricco a milioni e perciò maggiormente tenuto al rispetto delle leggi.

— Infine — troncò Villaros — è un rischio da correre: ma te lo ripeto, niente dramma, la situazione è già abbastanza grave.

Si appoggiò alla tavola per riflettere, poi proseguì:

— Soltanto, ecco, vorrei sapere qualcosa di più, tanto per cavarmi d'impaccio quando arriveremo sulle coste della Provenza. Smascherare questo traditore, farlo parlare, non con dei mezzi violenti, ma con la persuasione. Decisamente non lo accopperò se mi sarà dato di scoprirlo e tanto meno permetterò che tu lo getti a mare, ma qualche onesta proposta, accompagnata da una mancia non meno onesta, possono trasformare un feroce avversario in un benevolo amico. Soltanto, dov'è quest'individuo? Chi è? Fra i passeggeri non vedo che il dottore Delphin; sì, forse è furbo questo dottorino, un po' indiscreto... Ma che diavolo dico! Supporre che un medico possa appartenere al servizio informazioni della Polizia?

— Ah! — esclamò Mercados — Non è questa una buona ragione; in Inghilterra, le persone più in vista sono arruolate nell'*Intelligence Service*; chi mi dice che in Francia la *Pubblica Sicurezza* non abbia a sua disposizione un certo numero di agenti scelti fra le persone che frequentano i luoghi mondani?

— Può darsi — disse Villaros.

Il comandante riprese:

— E a dirti il vero non sono più tanto sicuro del mio equipaggio.

— Eppure ti avevo raccomandato...

— Mi avevi raccomandato di scegliere accuratamente i miei uomini. L'ho fatto, ma, ripensandoci bene, il nostro radiotelegrafista ha due aiutanti che conosco soltanto da pochi giorni, ci sono poi sette od otto marinai che veramente sono molto abili nel mestiere, ma ciò non toglie che fra loro ci possa essere un agente della polizia.

Allora? — chiese Villaros.

— Allora, è semplice — rispose il comandante — mostriamo tutti il volto sorridente delle persone che non sospettano, e, ben inteso, neanche una parola ai passeggeri, nulla a tua moglie, niente a tua figlia, niente a Bruno.

— Credi?

— Ma è una precauzione elementare. Dirai a Bruno che tu rinunci alla sua proposta, poi, dato che hai commesso l'imprudenza di parlare dello sbarco del nostro oro, ne farai ancora qualche accenno, ma starai zitto nei riguardi del dispaccio senza fili. Puoi così comprendere facilmente cosa avverrà.

— No, non vedo...

— Ah! Non valeva proprio la pena di aver guadagnato delle centinaia di milioni. Decisamente i miliardari mancano di fantasia. Il nostro giovanotto non sentendosi sorvegliato si crederà tutto permesso, io, intanto darò degli ordini perché il posto di telegrafia senza fili sia sorvegliato il meno possibile, anzi non sia sorvegliato affatto, il nostro eccellente Pietro ch'è un uomo sicuro...

(Il seguito al prossimo numero).

I dolori nel dorso s'inceppano
Risanatevi con l'uso delle **PILLOLE FOSTER** PER I RENI **efficace diuretico**
OVUNQUE LA ZIA SCATOLA MILANO 34237 1935
Fabbriato in Italia



LA CURA DELL'OBESITA'
L'ALDIFEN, nuovo rimedio, dio, elimina il grasso superfluo. Non dà disturbi. Non necessita dieta speciale. In tutte le farmacie. Opuscolo gratis a richiesta.
S. A. SISTESA - Milano - Viale Lombardia, 56
Aut. R. Pref. Milano, N. 2199 1935-XIII.

2000 ANNI FA NASCEVA AVGVSTO

In una casa sul Palatino, ch'era allora il quartiere aristocratico dell'Urbe, il 23 settembre dell'anno 63 av. Cristo, apriva gli occhi alla luce un bimbo a cui il destino riserbava di salire ai massimi fastigi.

Intorno a questa nascita, quando il neonato fatto adulto si chiamò Cesare Augusto e non più Caio Ottaviano come prima, si raccontarono storie meravigliose.

L'infanzia e la fanciullezza di Caio Ottaviano trascorsero in una casa di campagna che i genitori possedevano a Velletri.

15 anni di dura lotta

Il fanciullo a 4 anni perse il padre e crebbe così sotto gli occhi della mamma, dedicandosi con trasporto agli studi e sognando forse d'emulare un giorno le gesta d'un suo grande prozio — Giulio Cesare — di cui spesso si parlava in famiglia. Ed eccolo allora — compiuti i 17 anni — abbracciare la carriera delle armi. Per il suo fisico gracile egli non era proprio adatto alla vita militare, ma con la sua volontà di ferro avrebbe certo centuplicato le modeste forze del corpo. E, infatti, nei primi cimenti si condusse così brillantemente da conquistarsi di colpo la simpatia del grande prozio che non tardò ad adottarlo come figlio, facendone così l'erede del proprio nome e delle proprie sostanze. Naturalmente, a ciò seguì l'investitura di più d'un ufficio pubblico.

L'assassinio di Giulio Cesare spronava il giovane Ottaviano (non aveva che 19 anni) a una lotta senza quartiere contro i nemici aperti o nascosti del suo grande congiunto, i quali erano in fondo anche i nemici della grandezza di Roma e dell'Impero. La lotta fu dura e lunga, ma, nella primavera dell'anno 29, Ottaviano poteva cantare completa vittoria. Non solo tutti i nemici sbaragliati erano scomparsi, ma anche l'Oriente — che frattanto si era sollevato contro Roma — era stato sottomesso. Il trionfo più grandioso attendeva ormai il pronipote di Giulio Cesare, ma egli che avrebbe potuto cingere — senza contrasti — la corona di re, trasmise invece nelle mani del Senato e del popolo i poteri che gli erano stati delegati.

Ma un ritorno al regime politico d'una volta non era più possibile. Roma dominava ormai tutto il mondo conosciuto, e così occorreva che il governo dello Stato si adattasse alle nuove condizioni. Ci voleva un nuovo potere, superiore al Senato, superiore ai consoli, ai tribuni, ai comizi: in una parola, era necessario un re, almeno di fatto, se non anche di nome. Di questo potere sovrano non poteva essere investito che Ottaviano: egli solo aveva l'autorità necessaria a riordinare lo Stato e l'Impero, a pacificare le fazioni e ristabilire la concordia fra i cittadini.

Stanco e malandato in salute com'era, Ottaviano intendeva invece ritirarsi a vita privata. Per fermarlo allora al suo posto di comando, il Senato lo nominò *Princeps*, cioè presidente del Senato, e gli conferì il titolo di *Augustus* per dare un carattere sacro alla sua dignità di *Princeps*.



Augusto, nei paludamenti di Pontefice massimo della religione.

Egli, dopo nuove insistenze, accettò ma riserbandosi la facoltà di deporre il potere il primo giorno che la Repubblica non avesse più bisogno di lui.

Le istituzioni repubblicane continuarono così a vivere, ma nelle mani di Augusto (ormai non lo si chiamava che così) erano tutte le alte magistrature, anche il sommo pontificato.

Il servitore di Roma e dell'Impero

Re di fatto, Augusto considerò tuttavia se stesso come servitore di Roma e dell'Impero. Cominciò così subito il suo immane compito. E la rinascita, lentamente ma metodicamente, fu alla fine una radiosità realtà.

Quali le riforme apportate da Augusto e le opere da lui compiute per il pubblico bene? Egli si dedicò innanzi tutto alla riorganizzazione amministrativa delle provincie dell'Impero che governatori insaziabili avevano dissanguato. Per suo merito sorse una forte legione di funzionari per i quali lo zelo e la rettitudine nell'adempimento dei propri doveri divenne non soltanto

un obbligo di coscienza, ma una condizione necessaria per poter salire di grado.

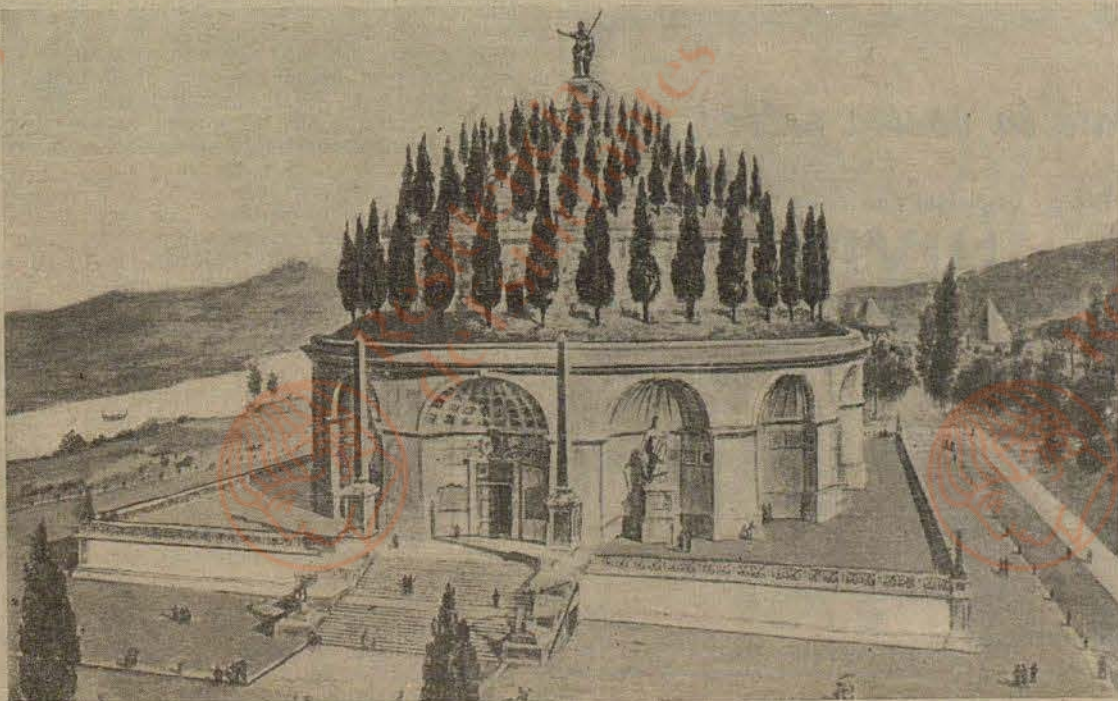
Ed ecco leggi — ch'egli però volle sempre approvate dai comizi — per ripopolare le campagne, per mettere a sfruttamento le nuove terre, per frenare il libertinaggio e ogni malcostume, per favorire lo sviluppo degli studi e della cultura. Ed ecco la creazione di un esercito permanente per la difesa dell'Impero: 25 legioni di circa 10.000 uomini ciascuna. Ecco riparazioni e costruzioni di strade, sfruttamento di miniere e, un po' dovunque, una quantità d'opere di abbellimento e di utilità. Si sarebbe detto che costruire o ricostruire, dar lavoro, pane e svaghi fosse la missione di Augusto, ed egli vi accudiva con instancabile zelo. Naturalmente, volle fare di Roma la città più bella, più fastosa e anche più festosa.

Pace e prosperità

Un giorno, l'ordine, la pace e il benessere regnarono in tutto l'Impero, e allora cominciarono ad affluire nell'Urbe da ogni parte ambasciate d'omaggio al suo Capo (arrivarono persino da terre mai sotto-



Legionari dell'epoca augustea.



Il mausoleo di Augusto come appariva prima che il tempo ne iniziasse la distruzione.

messe a Roma), mentre su tanti splendori si levava sublime l'invocazione di Orazio: «O sole, possa tu non veder mai nulla più grande di Roma!».

Da parecchi anni ormai la pace e la prosperità regnavano nell'Urbe e nell'Impero quando Augusto venne a morte, a Nola. Aveva 76 anni e il suo trapasso fu dolce e senza agonia. Le sue estreme parole furono per la moglie amata: «Livia, vivi memore della nostra unione e sta sana». E spirò sulla sua spalla.

La salma venne trasportata a braccia da Nola a Roma. Immenso e unanime il dolore dell'Urbe e dell'Impero.

Il pugno di cenere che rimase di lui fu sepolto nel mausoleo, ch'egli s'era fatto erigere 42 anni prima tra la via Flaminia e la sponda del Tevere, in quel mausoleo che oggi, per volere del Duce, sta per risplendere — nei suoi resti imponenti — al sole.

Gino Veneziani

Cattivo sangue Cattive notti

GOTTA - DOLORI - ECZEMA
VARICI - ULCERE



Coloro che soffrono per l'impurità del sangue hanno raramente buone notti. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, le nevralgie impediscono loro di dormire. Le varici, le flebiti, le ulcere varicose contribuiscono esse pure a disturbare il sonno, e la sclerosi delle arterie provoca spesso incubi notturni. La pelle è molestata da sfoghi di ogni genere: eczemi, erpete, eritemi, acne, sicosi, psoriasi, lesioni che danno tormentosi pruriti. Ma non è il caso di preoccuparsi: il **DEPURATIVO RICHELET** conta numerosi successi in moltissimi casi del genere. Purificando la

massa sanguigna, fa cessare i dolori, migliora le varici, rende alla pelle il suo aspetto normale, prosciugando lesioni ed ulcerazioni. Gli ammalati, così liberati dalle loro miserie, dormono bene e provano un benessere generale che rende loro l'attività ed il buon umore.



IL DEPURATIVO RICHELET E' PRODOTTO IN ITALIA

Si vende in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
2005 Aut. Pref. Milano - Decr. N. 35044 del 18-6-35-XIII

UOMINI DEBOLI DEBOLEZZA SESSUALE VIRILITA'

Cura scientifica, effetto rapido, efficace duraturo, rigenera, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'organismo. **Uomini sessualmente deboli, impressionabili, sfiduciati, UOMINI** che per eccessivo lavoro mentale, che per errori giovanili, nevrosi, spermatofrenia, od altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni uomo, fate la nostra cura col **"PRO AUTOGEN"**, e **"ANTI AUTOGEN"**, e ne trarrete giovamento.

Deposito generale **"L'UNIVERSALE"**, S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna) Reparto TRI. e schiarimenti
Unire L. 1 di francobolli per l'affrancazione. Aut. Pref. 53997 del 2 dicembre 1934-XI/11.

Più luminoso sarà il vostro sorriso con Kolynos

Kolynos rende i denti belli e bianchi. È antisettico. La sua schiuma penetra in tutti gli interstizi, in tutte le cavità dentarie, distrugge i germi dannosi che producono la decolorazione e la carie. Provate il Kolynos. Voi ne rimarrete meravigliati.

Economizzate - comprate il tubo grande

612 - H



Preparata da B. ZAMPONI & C. - Milano

(Licenza The Kolynos Co. - New Haven, U. S. A.)

Fortificate la vostra pelle!

Tutti i lavori casalinghi non arrecano più danno se adoperate

NIVEA

Solo Nivea contiene l'Eucerite, il mezzo di resistenza della pelle. - Una cura continua con Nivea rende la pelle più forte e più sana, più resistente e... perchè non dirlo?... anche di più bell'aspetto.



IL "CAVALIERE DELLA DINAMITE..

Terrorizzanti davvero i due attentati dinamitardi avvenuti a Parigi l'11 di settembre! Due grandi palazzi semidistrutti proprio nel cuore della città, due povere guardie uccise... Molti giornali francesi si sono affrettati a commentarlo in modo da far credere che questi siano fatti senza precedenti.

La "marmitta",

Viceversa, proprio Parigi dal 1892 al 1894, attraversò la così detta «era della dinamite». Il triste protagonista di questa vicenda criminosa fu Ravachol, un bandito anarchico, che i suoi compagni chiamavano «il cavaliere della dinamite». Ricordiamolo.

Nell'agosto 1891 la Corte d'Assise della Senna aveva condannato due anarchici. Il processo era passato quasi inosservato al gran pubblico, ma esasperò i compagni dei due malfattori. Fra questi era il suddetto Ravachol, di 32 anni, che aveva già commesso vari delitti comuni, riuscendo però sino allora a sfuggire alla giustizia. Egli giurò di compiere due feroci rappresaglie contro il consigliere Benoit che aveva presieduto il dibattito e contro il Procuratore della Repubblica, Bulot, che aveva sostenuto l'accusa.

L'11 marzo dell'anno 1892 fu compiuto il primo attentato. Ravachol, con due compagni ed una donna, certa Marietta Soubère, alle 6 di sera, prendono il tram e si recano al boulevard Saint Germain n. 163, dove abita il signor Benoit. La donna porta la «marmitta» ossia la bomba nascosta sotto le sottane. Ravachol entra da solo nella casa del magistrato. Nei giorni avanti non è riuscito a sapere a quale piano quello abitasse. Allora nell'incertezza depone la bomba sul pianerottolo del primo piano «per attaccare l'immobile tutto intero, al suo centro». Accende la miccia, scende...

La miccia è un po' troppo corta e l'esplosione avviene proprio mentre Ravachol esce nella via. «Ho creduto che la casa mi crollasse sulla testa!» dirà al processo. L'edificio rimane assai danneggiato, uno degli inquilini è ferito, ma il signor Benoit, che fra l'altro abita al quarto piano, è assente di casa...

Una buona colazione

Sedici giorni dopo, il 27 marzo, viene colpita la casa del Procuratore della Repubblica, Bulot. L'anarchico vi si reca da solo, portando la bomba in una valigetta che poi depone al secondo piano. Questa volta i danni alla casa sono gravissimi e si deplorano cinque feriti. Subito dopo la sua uscita dalla casa Ravachol prende il vicino un omnibus che deve passarvi davanti e si colloca sull'imperiale per vedere ciò che succede subito dopo lo scoppio.

Abbastanza contento del buon successo ottenuto l'anarchico va a pranzo nel ristorante Very, uno dei più lussuosi e famosi, sul boulevard Magenta. Il cameriere che lo serve, certo Lénrot, cognato del padrone, è stato appena congedato da militare e manifesta la sua contentezza per questo fatto. Ravachol fraintende i suoi sentimenti, crede che sia uno di istinti sovversivi, facile a convertire all'anarchia e gli comincia a parlare in questo senso, gli parla anche dell'attentato dinamitardo con parole di compiacenza...

Il cameriere, ripensandoci, trova la cosa sospetta e quando tre giorni dopo Ravachol torna nel ristorante, ne avverte il proprietario Very il quale a sua volta chiama la polizia e fa arrestare l'individuo sospetto.

L'istruttoria è condotta con energia e presto Ravachol confessa. Anche i suoi complici sono arrestati, ma essi negano la loro partecipazione. Per dare un esempio si termina l'istruttoria in soli 20 giorni. Nel corso delle indagini si scoprono altri orribili delitti compiuti da Ravachol, ma si decide che questi verranno giudi-

cati in un dibattimento a parte. Dal canto loro gli anarchici non riposano: alla vigilia del processo, il 25 aprile, una bomba esplode nel ristorante Very devastandolo e uccidendo il proprietario con un consumatore.

I due processi

In seguito a questo fatto l'aula del Tribunale dove compare Ravachol è fortemente vigilata e molti dei presenti mostrano una certa preoccupazione. Corre voce che gli anarchici abbiano preparato un altro attentato... A un certo punto un gendarme, passando vicino al banco dove si trovano i corpi del reato fa cadere un pezzo di letto e al rumore tutto l'uditorio trasale spaurito... I giurati concedono le attenuanti a Ravachol e assolvono gli altri.

In genere il pubblico e i giornali trovano il verdetto troppo mite e gridano che i giurati hanno avuto paura di qualche rappresaglia. Ma poi si comprende che quella mitezza è opportuna. Se Ravachol fosse condannato a morte per i due attentati gli anarchici lo esalterebbero come una «vittima dell'idea». Viceversa poco dopo si svolge il suo secondo processo a Montbrison e in questo egli appare come un volgarissimo delinquente comune, non può più invocare nemmeno i suoi convincimenti anarchici. Fra l'altro è costretto ad ammettere l'uccisione di due povere merciaie, madre e figlia, da lui assassinate e poi svaligiate. Così quando è mandato alla ghigliottina egli ci va come un qualunque omicida a scopo di furto.

Per vendicarlo gli anarchici compiono altri attentati. Nel dicembre 1893 veniva scagliata una bomba anche entro la Camera dei Deputati durante una seduta.

E. Olivieri

SAPETE CHE...

... Il più strano costume civico dei tempi moderni è praticato a Lhasa, capitale del Tibet. Durante i primi 23 giorni di ogni nuovo anno, il cittadino che paga più caro, a una pubblica vendita, ha il privilegio di essere sindaco, è autorizzato a governare la città a suo capriccio intascando tutto il denaro che può racimolare con nuove tasse e con multe arbitrarie.

... Una delle più fiorenti ditte d'America è attualmente una certa «fabbrica di manoscritti» specializzata nella fornitura di discorsi-tipo o anche specialmente redatti su qualunque argomento. La società fornisce anche lettere agli avvocati, prediche ai pastori, discorsi «spiritosi» per pranzi, e perfino lezioni per professori di liceo e di università. I prezzi vanno da un dollaro in su.

... Di tutti gli oggetti che sono stati rinvenuti dentro e intorno ai pesci, il più strano è senza dubbio il copertone d'automobile che imprigionava il corpo di uno squalo al largo dell'Avana. Stremato dagli sforzi fatti per liberarsi dal grosso e incomodo anello, lo squalo fu facilmente catturato e tirato a riva da alcuni pescatori.

... Ogni famiglia bramanica, in India, possiede una «Pietra Salagrama», piccolo ciotolo che si trova numeroso nei fiumi del Nepal, al quale vengono offerti sacrifici giornalieri. Il grande culto dedicato a queste pietre è illustrato dalla festa annua offerta appunto dal Maraja di Orca al suo Salagrama. In certi anni soltanto la processione degli invitati comprende circa 100.000 persone, 1200 camelli e 4000 cavalli.

CURA DELLA LUE

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale.

Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani, 3, Milano.

Aut. Pref. Milano 64983 - 1935

I CICLOPI SONO ESISTITI?

Tra le molte favole tramandateci dagli antichi è generalmente conosciuta quella che si riferisce a certi giganti chiamati Ciclopi.

D'orribile aspetto, avevano costoro un occhio solo, e per giunta in mezzo alla fronte. Di straordinaria altezza e grossezza — onde la parola ciclopica per indicare tutto ciò che è gigantesco — erano anche crudelissimi. Il loro maggiore godimento lo trovavano nel cibarsi di carne umana, e guai ai miseri che si fossero avventurati nel loro paese!

Ricordate in proposito una pagina dell'*Odissea*, il celebre poema d'Omero? Altrettanto sarebbe avvenuto a Ulisse e ai rimanenti suoi compagni capitati con lui nella grotta del ci-

o nello stomaco del suo avversario monocolo.

Secondo gli archeologi, questa scultura risalirebbe nientemeno che a 2100 anni prima della nascita di Cri-



I ben conservati avanzi del tempio di Khafaje dove è stato fatto il prezioso rinvenimento.

sto, cioè a molti secoli prima che Omero mettesse in circolazione l'avventura di Ulisse con i Ciclopi. Si deve allora concludere che la favola dei medesimi sia antica quanto il mondo? E certamente il caso.

Del resto, la troviamo anche fra gli scandinavi e persino fra i pellirosse.

Fra i racconti leggendari degli indigeni del continente americano, c'è ne uno che parla dell'esistenza, nel tempo dei tempi, di uomini o di quasi uomini, con un occhio solo, i quali terrorizzavano la terra. Essi però furono un giorno vinti dall'astuzia e dal coraggio dei progenitori dei pellirosse. Come si vede, il racconto quasi combacia con l'episodio omerico.

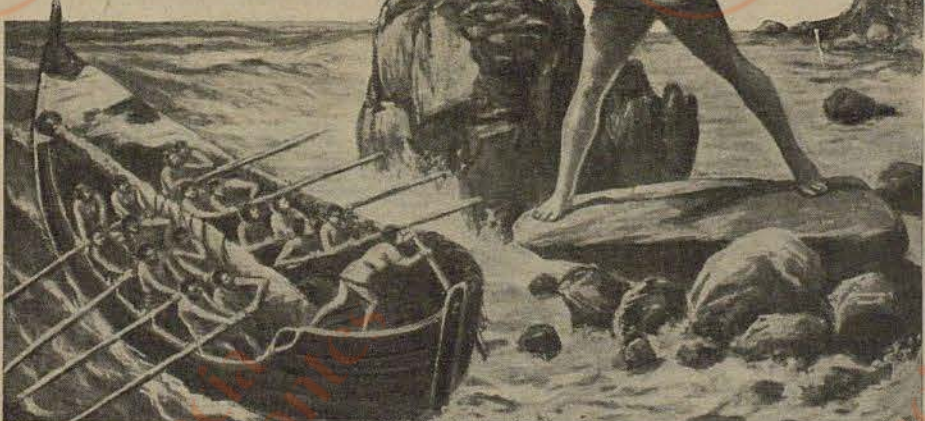
E' noto che la suprema divinità della mitologia scandinava è Odino, ebbene, questo terribile dio viene talvolta rappresentato come monocolo.

Una diffusione così vasta della favola dei Ciclopi è sorprendente.

Il filosofo Spencer ha lasciato scritto che non esistono antichi e generalizzati miti i quali non abbiano in sé un qualche fondo di verità. Sarebbero allora esistiti i Ciclopi? Oh, non si



Questa scultura, quattro volte millenaria, rappresenta un dio (o un re) che uccide uno di quegli esseri giganteschi resi poi famosi da Omero, ossia i ciclopi. E' stata recentemente scoperta fra le rovine dell'antica Khafaje, nell'Irak.



Il ciclope accecato da Ulisse, ossia il celebre Polifemo, come l'ha raffigurato un pittore: il gigante scaglia rupi in mare contro il fuggente eroe greco.

clope Polifemo, durante l'avventura, so viaggio di ritorno da Troia, se l'eroe greco non fosse ricorso a una astuzia. Racconta Omero che Ulisse poté sfuggire al mostro facendolo prima ubriacare e poi accecandolo.

Si era creduto sino a oggi che i Ciclopi fossero una paurosa favola inventata dai Greci, ma una recentissima scoperta dimostra il contrario. Infatti, fra gli avanzi d'un vecchio tempio che sorgeva a Khafaje nelle vicinanze dell'odierna Bagdad, nell'Irak, si è rinvenuta una scultura che rappresenta il combattimento fra un dio babilonese e un ciclope. Il dio, che porta a tracolla arco e frecce, è raffigurato nell'atto di conficcare un coltello nella larga lama nel cuore

vuole affermare questo, ma non è nemmeno il caso di riderne.

Di tal parere sono principalmente i cosiddetti darwinisti, ossia coloro che credono che l'uomo, prima di diventare quello che è da Adamo in poi, sia passato attraverso vari stadi, come vi passa, per esempio, la rana.

Secondo i darwinisti, il mito dei Ciclopi non sarebbe che... un vecchio ricordo di quello stadio dell'evoluzione dell'uomo quando costui aveva un occhio nel mezzo della fronte: stadio la cui esistenza apparirebbe dimostrata dalla presenza, nel cervello umano, della glandola pineale, la quale una volta sarebbe stata precisamente un occhio.

M. Maggiore.

STUDENTI

bocciati, non ammessi, ritardatari, ecc.

IMPIEGATI

pubblici e privati sprovvisti di titoli

Le nuove disposizioni ministeriali permettono a tutti i volenterosi di guadagnare uno o più anni sul regolare corso degli studi.

OPERAI, AGRICOLTORI, MILITARI, SIGNORINE

Anche per Voi vi sono corsi preziosi per il vostro avvenire!

QUESTO E' IL MESE MIGLIORE PER INIZIARE UNO STUDIO SERIO E REDDITIZIO

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi indicando età e studi, all'Istituto

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — Via Arno, 44 — ROMA

n agli UFFICI di INFORMAZIONI di:

MILANO — Via Cordusio, 2

TORINO — Via S. Francesco d'Assisi, 18

GENOVA — Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque corso e sui famosi

DISCHI "FONOGLOTTA"

per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco ecc.

200 CORSI, IN CASA PROPRIA,

scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto tecnico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1938-39) di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i Concorsi governativi e magistrali, per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro Segret. Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodatt., di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori disegno, meccanica, elettricità, tessitura filatura tintoria, per Operai, Capomaestri e Capotecnici Corsi femminili, taglio, cucito, ecc., ecc.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi, a Scuole Riunite - Roma - Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

18-3 10

Sig. _____

LA CALVIZIE VINTA

Ill.mo Dott. Barberi.



Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folti come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione. osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.

Dev. BARICIANO A. (Airolo)

Per qualsiasi malattia dei Capelli (forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi), chiedere gratis l'opuscolo T. al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva, 9. PALERMO.

Mamme!

nessun latte è migliore del vostro: subito dopo viene il purissimo latte in polvere

Miranda

LATTE IN POLVERE

Campioni e opuscoli gratis a richiesta Viale Bligny, 58 - Milano

S. A. POLENGHI LOMBARDO-LODI-MILANO

LA NUOVA

anni precedenti? Il suo volto è cambiato: è addirittura un altro. I milioni di disoccupati che si contavano allora si sono ridotti ad alcune centinaia di migliaia che vanno costantemente diminuendo; la produzione agricola e commerciale, che precipitava sempre più giù, ascende di giorno in giorno, e nettamente ascensionale è anche il tenore di vita delle classi meno abbienti, tutti i valori morali onorati e tradotti nella realtà quotidiana.

Ritornata signora assoluta dell'intero suo territorio, riprese le armi che le avevano ordinato di deporre e fattele più potenti sia in terra che in mare e in cielo, la Germania può guardare oggi con serenità e con orgoglio all'avvenire. Non è più come ieri un popolo che marci senza direzione nella notte, ma è un popolo che, sotto il segno della croce uncinata, batte compatto le vie luminose dell'ordine, della legge, della disciplina e del lavoro. Il cammino ancora da percorrere è, naturalmente, tutt'altro che scivolo d'inciampi, però le difficoltà non mettono più paura.

Quali le tappe di questa trasformazione e come furono «bruciate»?

Il problema dei disoccupati era certamente il più grave e il più pauroso. Adolfo Hitler, che aveva seguito con interesse l'opera ricostruttiva di Mussolini, pensò che ne avrebbe potuto calcare con successo le orme. Ed eccolo, sull'esempio del Duce, dare subito inizio a una imponente serie di lavori pubblici.

Un'istituzione tipica

Di colpo, in quasi tutte le regioni tedesche, venne cominciata la costruzione di autostrade. Centinaia di migliaia di disoccupati trovarono così



Il Führer saluta un reparto dell'Esercito che sfila in parata davanti a lui.

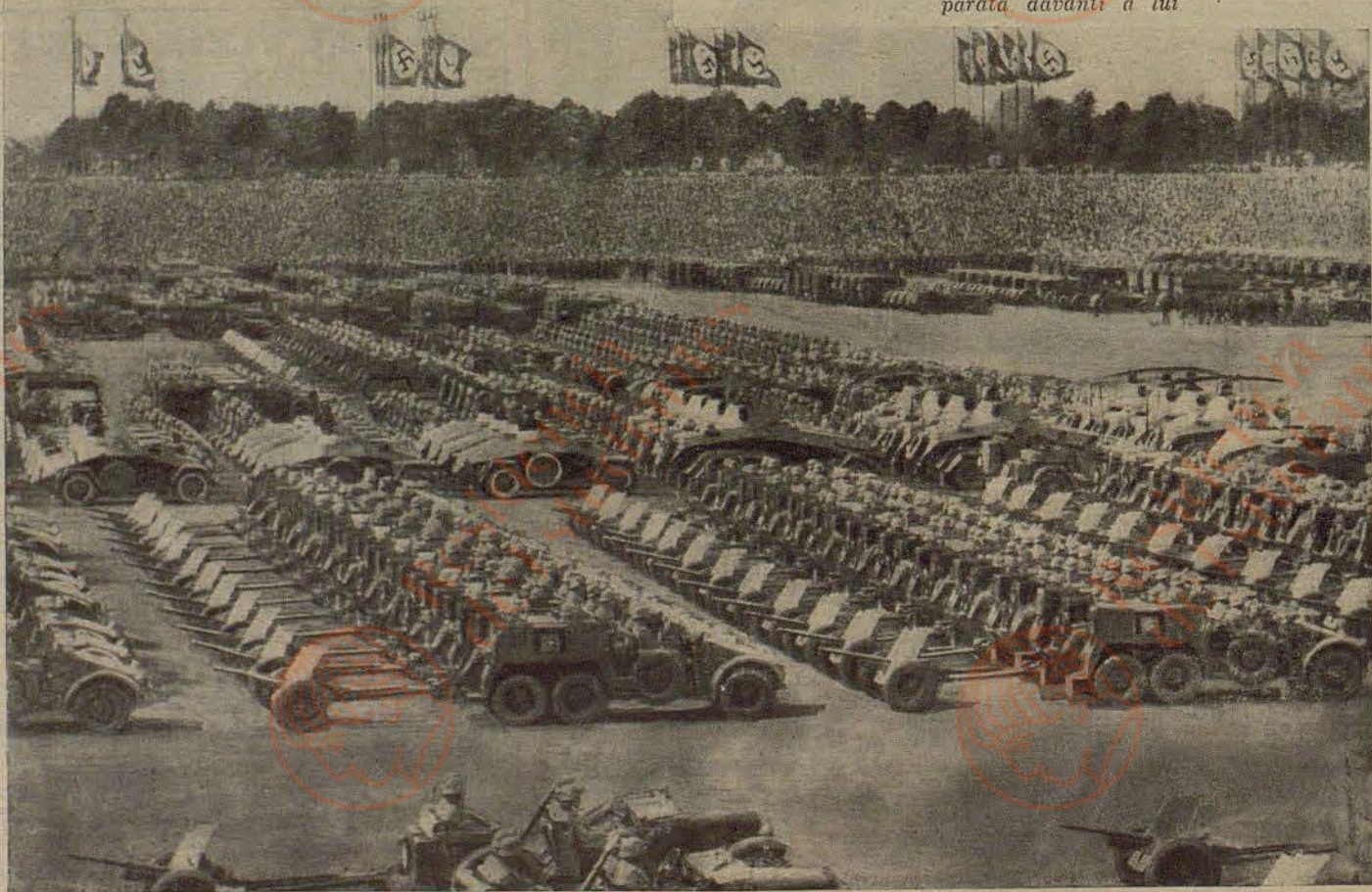
Uno dei tanti milioni di ragazzi che appartengono alle organizzazioni giovanili della nuova Germania.

Cinque anni or sono, quando Adolfo Hitler, conquistato il potere, annunciò al mondo la rinascita del popolo tedesco e il suo ritorno alla potenza d'una volta, moltissimi nella stessa Germania (figurarsi allora all'estero!), pensarono e dissero che tutto ciò si sarebbe forse realizzato, ma chissà fra quanti lustri. E, infatti, lo spettacolo che offriva di sé questa Nazione, ancora alla fine del 1932, era tremendo. Nelle città e nei villaggi, disoccupazione e urto cruento di cittadini, in ogni classe sociale corruzione e anzi dissoluzione d'ogni legge morale, così che si sarebbe detto che la Germania fosse precipitata in un abisso senza fondo da cui non si sarebbe mai più sollevata. Ed ecco, invece, alla distanza di soli cinque anni, la risurrezione più completa.

Sull'esempio del Duce

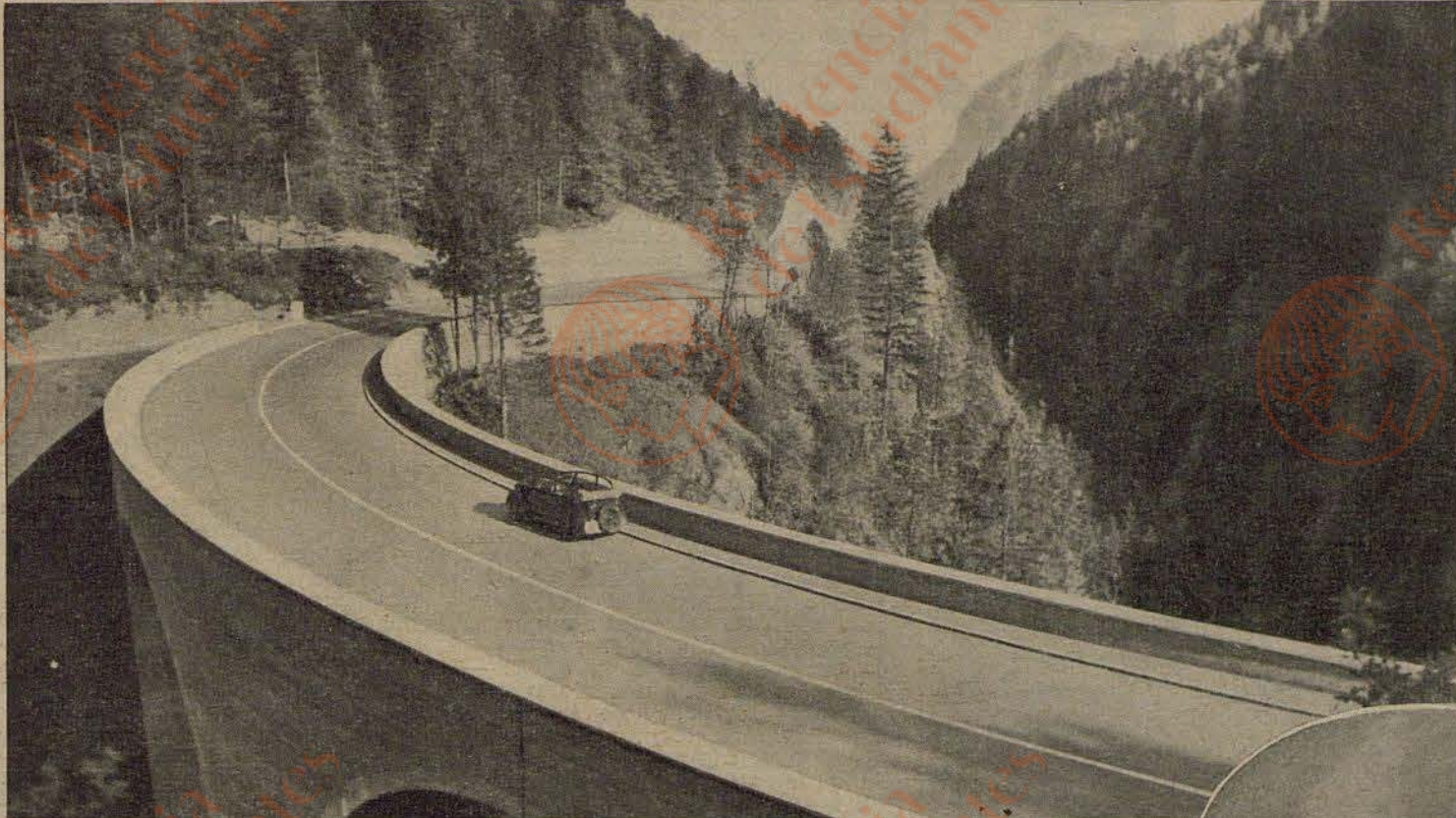
Il prodigio è stato compiuto da un uomo e dall'opera sua fedele in lui di milioni di cittadini. Adolfo Hitler, in questi 5 anni, non ha soltanto spezzato le pesanti catene che il trattato di Versailles aveva messo al collo della sua Patria ma l'ha lanciata fermamente verso un brillante domani.

Chi riconosce più nella Germania d'oggi quella del 1932 e



Una rivista militare nel superbo studio di Berlino.

GERMANIA



Le nuove autostrade a doppia pista, della larghezza complessiva di 24 metri.

un impiego e un salario, il che li riconciliò con la vita. I salari erano necessariamente bassi, ma furono arrotondati con il vestito di lavoro e il trasporto gratuiti, con sussidi alle famiglie e altre provvidenze. Non fu tutto. Per quegli operai, costretti a lavorare lontani dalle loro case e dai loro paesi, si fecero sorgere appositi campi, con baracche fornite di tutte le comodità e di tutti i servizi igienici e ca-

pacità di contenere 18 uomini ciascuna.

L'ampiezza e la bellezza delle nuove arterie che la Germania sta costruendo per il traffico motorizzato sono un capolavoro non solo di tecnica ma anche di estetica moderna del paesaggio: formeranno una rete che si snoderà per 7000 chilometri attraversando da un capo all'altro il territorio tedesco e confluendo infine in una strada

circolare gettata intorno al suo cuore, cioè a Berlino.

Ma la battaglia contro la disoccupazione non bastava: occorreva eliminare la lotta di classe, riorganizzare il suolo, combattere l'urbanesimo, provvedere alla scarsità degli alloggi, formare la gioventù, spronare in ogni campo le attività dei cittadini, promuovendo così il benessere e il progresso della Nazione.

Alla scarsità degli alloggi fu provveduto incoraggiando la costruzione di case operaie e di case popolari, la cui mano d'opera venne fornita esclusivamente da operai disoccupati che poi, a lavoro finito, avrebbero avute assegnate da un'estrazione a sorte le varie casette, di cui un giorno sarebbero potuti diventare anche proprietari. Sorsero queste case alle porte delle città costituendo nel loro complesso una vera colonia operaia, ciascuna casa ha un orto o appezzamento di terreno che naturalmente non si lascia incolto.

Ed ecco il lavoro esaltato come dovere e onore nazionale. Così oggi tutti i giovani tedeschi, prima di prestare il servizio militare, sono chiamati al lavoro all'aria aperta: miglioramento di campi, dissodamento di terreni abbandonati, prosciugamento di paludi, costruzione di strade non statali, preparazione del terreno destinato a edifici.

Il prodigio compiuto

Il «servizio del lavoro» è forse la più tipica delle istituzioni della nuova Germania: è lavoro di braccia fatto per 7 ore della giornata e completato, nelle ore di riposo, con la cultura della mente e l'educazione del cuore. Ed è così che, per 6 mesi, tutti i giovani non ancora ventenni vivono come soldati e lavorano come operai: la loro casa è una baracca o una tenda fatta spuntare dovunque vi sia necessità della loro opera. Tutti i ragazzi del due sessi sono inquadrati

militarmente già al loro primo ingresso nella scuola.

L'esercizio degli sport, per ogni persona di qualsiasi età, è diventato un'abitudine quotidiana. Ma bisogna aggiungere che i mezzi per farlo sono sviluppatissimi, economici e alla portata di chiunque. Ed ecco lo sport-divertimento a cui provvede la cosiddetta *Kraft durch Freude* (vigore per mezzo della gioia), un qualche cosa di simile del nostro Dopo-lavoro, che ha già assunto uno sviluppo grandioso ed è attrezzatissima: possiede persino dei piroscafi per portare i suoi associati in crociera.

Le masse elevate intellettualmente ed economicamente; l'alta cultura e le arti in onore; le leggi della moralità familiare e individuale ripristinate e fatte rispettare; il divertimento senza freni, cioè con disprezzo d'ogni legge, messo al bando; il lavoro ordinato; la giusta distribuzione della ricchezza; l'accordo di tutti gli interessi: ecco in poche parole la Germania nuova, ecco la Germania hitleriana. La quale è davvero profondamente desiderosa di pace con vicini e con lontani, ma pronta come non mai e decisa a un sol cenno a impugnare gli strumenti di guerra, se sarà necessario.

Paolo Sotis



La nuova architettura tedesca: l'edificio del Ministero dell'Aria a Berlino.



Occhio ai nemici della Patria!...

UN CASO DI COSCIENZA

NOVELLA

Il chirurgo di guardia esaminò l'uomo insanguinato che due agenti gli recavano sopra una lettiga.

— E' l'assassino della Varenne, essi spiegarono. Lo abbiamo accerchiato sulla piazza del mercato e nel momento in cui stavamo per acchiapparlo egli ha ucciso due dei nostri compagni. Mentre li stavamo raccogliendo il bandito si è involontariamente ferito con la sua rivoltella. Non ha indosso nessun documento.

— Frattura del cranio... Può cavarcela — diagnosticò il chirurgo, indifferente a ciò che non era il ferito.

— Farabutto! — disse uno degli agenti con dolore e rancore, gli faremo la festa noi. Gli taglieranno il collo.

— Va bene, va bene — troncò il dottore supponendo che l'uomo fosse ancora in grado di sentire.

Gli agenti si allontanarono col cuore stretto, pensando ai loro due morti.

L'assassino aprì gli occhi mentre lo si adagiava sul tavolo d'operazione, non gemeva, ma il suo sguardo di bestia impaurita s'imbatté nel penetrante sguardo del chirurgo che si volse turbato senza saper perchè.

— Quell'uomo non è un bruto. — egli disse nel lavarsi minuziosamente le mani — egli capisce benissimo quello che ha fatto ed ha piena coscienza della sua sorte. Non sono i miei strumenti che egli teme.

La maschera dell'anestesia scendeva sul tragico volto lordo di sangue i cui occhi spalancati non abbandonavano il sanitario. Quest'ultimo, nell'avvicinarsi, percepì un alito suppli- chevole.

— Lasciatemi morire —
— Respirate bene — raccomandò macchinamente l'infermiere.

Dopo due o tre soprassalti di ribellione, l'ignoto si abbandonò al suo destino.

Nel silenzio, gli istrumenti stridettero sulle ossa. Provenienti da lontano, come da un altro mondo, si udivano incessanti suonerie.

— Peritonite — mormorò qualcuno dietro la porta bianca.

Con dei gesti precisi, il chirurgo, dopo aver domato il suo turbamento, estraeva la pallottola pericolosamente collocata. Due ore dopo si poteva affermare che l'operazione era riuscita.

Ma, per tutto il giorno, il chirurgo rimase in pensiero, lo straziante sguardo dello sconosciuto lo perseguitava.

I giornali della sera si chiedevano chi era quell'assassino, quali delitti egli avesse commessi prima e se egli avrebbe vissuto fino al giorno dell'espiiazione. L'incoscienza ferocia dell'omicida adirava il dottore.

— E così, la scienza fa sforzi inauditi per ridare la vita ad un criminale col solo scopo di affidarlo poco dopo al carnefice!

Per liberarsi di quella strana compassione egli lesse la relazione dei tre delitti dell'ignoto.

La settimana precedente egli aveva ucciso un abitante della Varenne. Un vicino che lo aveva visto fuggire, diede i suoi connotati. E, al mattino di quel giorno, un macellaio del mercato riconobbe l'assassino nell'affamato che gli aveva rubato un pezzo di carne.

Chiamata la polizia, era stata la fuga pazzica attraverso il mercato, poi, vistosi perduto, l'uomo aveva compiuto la strage.

Siccome annottava il chirurgo tornò a visitare l'uomo operato. Lo trovò desto in una cameretta chiusa a chiave, come una cella.

Il dottore cercò il polso e sollevò le palpebre.

— Sì, sì — disse a voce alta — egli se la caverà.

— Morire prima... — mormorò l'uomo.

— Quante volte hai ucciso? — chiese brutalmente il chirurgo.

Ma lo sforzo aveva spostato l'assassino, non poteva più rispondere.

Il chirurgo rimase a lungo al suo capezzale, immobile, pensando agli ineluttabili destini, al fatale ingranaggio delle colpe, alle passioni che fanno impazzire, alle conseguenze di un gesto, di un caso, del sangue dei nostri avi che s'infiamma bruscamente nelle nostre vene.

— Che ne sappiamo noi?

Poi egli immaginò le settimane durante le quali si sarebbero prodigate delle cure inaudite a quell'uomo che soffriva orribilmente nella sua anima; egli intravede quei mesi, quegli anni — la giustizia è lenta — durante i quali lo si giudicherebbe, pur sapendo benissimo come lui, che la ghigliottina lo aspettava.

— Perché uccidesti la prima volta? — egli chiese.

— Aveva preso la mia donna... — riuscì a balbettare lo sconosciuto.

— Eppoi?

La mano del criminale ebbe un gesto di disperazione che diceva meglio delle parole che egli aveva ucciso per non essere arrestato.

Il chirurgo ascoltava in sé stesso un singolare dibattito. Quando rialzò gli occhi s'imbatté di nuovo nello sguardo dell'uomo. Lo spavento, la ribellione, ed una disperata preghiera ingrandivano quegli occhi cupi.

— Ho capito, ragazzo — egli mormorò infine. E si alzò.

Egli tornò esitante, a passi lenti e gravi, dissimulando nella tasca del suo camice bianco la siringa che racchiudeva una dose mortale di morfina. Dinanzi al letto, poco mancò rinunciasse alla sua pietosa risoluzione poiché il pensiero del necessario castigo lo perseguitava. Quell'uomo aveva ucciso tre volte. Non aveva avuto pietà. Egli meritava dunque di soffrire tre volte la morte.

Ma prima egli uccise in un impeto di pazzia dopo la passione delirante. E dopo fu colto dalla disperazione selvaggia della bestia a cui si dà la caccia. Il destino ha quindi punito quell'uomo che si ferì involontariamente. Poi, la visione del processo si affacciò al dottore. Ricostruzioni, interrogatorii, tortura, arringhe, sentenza anticipatamente nota.

— Pietà! — ansimò l'ignoto dallo sguardo ardente.

Il cuore del chirurgo batteva tumultuosamente. Rialzò il lenzuolo per trovare la carne. Il volto del ferito si distese ed il chirurgo intese la parola « grazie », nel momento in cui spingeva l'ago con un colpo secco. Sotto le sue dita attente, il sanitario sentì il polso fermarsi e la vita fuggire.

— Sono un assassino! — disse a se stesso con orrore.

Bruscamente, non riuscì a sopportare più a lungo quella tensione, temeva di non essere più padrone dei suoi nervi.

Allontanando la mano dall'ignoto che era già inerte, egli uscì di corsa e costrinse se stesso a contare i propri passi fino ai grigi cespugli del giardinetto dell'ospedale.

Al disopra di lui, una profondità infinita di stelle imbiancava lo spazio. Asciugò la sua fronte in sudore.

— Meschino, tutto ciò... Bisogna innalzarsi più in alto...

Sfinito, egli cadde a sedere sopra una panca, col capo arrovesciato, contemplò l'abisso di luce. Poco a poco, si sentì compenetrato di quella calma notturna e dalla certezza di aver agito secondo l'eterna verità. La pietà per il proprio simile, la convinzione di essere intervenuto per il bene della povera umanità.

Egli aspirò a lunghi sorsi l'aria pura della notte prima di tornare, rasserenato, all'ospedale.

— Come si comporta la peritonite di questa notte? — egli chiese.

Sergio Daimonte

La sua aurea ricchezza di elementi vitaminici fa del succo A B C il massimo integratore complementare dell'alimentazione del bambino. Ormai tutti i medici del mondo lo prescrivono

Domandate per il vostro bambino il succo di pomodoro
A B C CIRIO

ABC



Il ciclismo e la sua Maglia Tricolore



Bini, l'estroso atleta di Prato, visto all'epoca di una sua vittoria dilettantistica nel 1934.



Rimoldi, un solido atleta sul quale si appuntano tante speranze... e tanti timori.



Il varesino Canavesi che qui vediamo complimentato da Binda dopo una sua vittoria.



Gino Bartali che si è quest'anno annunciato come il nuovo «fuori-classe», ritratto dopo la sua ultima grande vittoria ottenuta al Giro d'Italia.



Marabelli, di Pavia: una speranza.



Bizzi, detto il «mori-no» è tra gli atleti che più si raccomandano per la conquista del titolo 1937.

Per quanto riguarda il campionato di ciclismo, s'è fatto quest'anno un balzo indietro; risale infatti al 1914 l'ultima disputa del campionato attraverso la formula della prova unica, appunto adottata per il 1937: la competizione di quest'anno è pertanto la ventottesima del genere che si corre.

Il primo campione

Occorre però subito dire che il campionato dei professionisti ha avuto un suo predecessore nel campionato della «categoria unica» corso per la prima volta a Milano nell'ormai lontano 1885 e vinto da quegli che fu un autentico pioniere del nostro ciclismo: Giuseppe Loretz. La gara, svoltasi con impareggiabile successo di curiosità, constava di 160 chilometri che vennero percorsi ad una media oraria di km. 18,883.

L'anno seguente la competizione si ebbe a Serravalle e vittorioso ne uscì un altro nome benemerito del nostro ciclismo: Giorgio Davidson, che seppe elevare la media a ben km. 22,380 all'ora.

In seguito il campionato continuò regolarmente in questi suoi primi passi fino al 1892 dando per vincitori i seguenti uomini: Gilberto Marley (che realizzò un doppietto brillantissimo nel 1887 e 1888), Carlo Braida, ancora Gilberto Marley nel 1890, Ambrogio Robecchi (che — sia pure su soli 100 km. — seppe realizzare la media di km. 29 all'ora) ed infine Luigi Cantù.

Successe poi una lunga stasi d'inattività, tanto che si arrivò sino al 1906 prima che nuovamente fosse disputato il campionato: era allora l'epoca dei Ganna, Gerbi, Galetti e Rossignoli... i quali furono regolarmente battuti da Cuniolo che si aggiudicò così la prima maglia tricolore riservata ai corridori professionisti.

Si deve credere che Cuniolo non godesse eccessivamente dei favori della stampa nel ristrettissimo spazio che la stampa riservava allora allo sport; chi si vuol prendere la briga di consultare i giornali del tempo troverebbe Cuniolo dipinto come il corridore più aiutato dalla fortuna; ma doveva essere, comunque, una fortuna... ben costante se Cuniolo, non contento di vincere l'edizione del 1906, si vinceva anche le competizioni del 1907 e 1908. Dei «cannoni» solamente Galetti e Rossignoli si piazzavano rispettivamente secondo e terzo, il primo nel 1907, il secondo nel 1908.

L'epoca... «girardenghiana»

Fu poi la volta di un romano, del solo romano che sia giunto all'ambita conquista: Dario Beni, figura tuttora popolarissima nelle manifestazioni ciclistiche del Lazio. Beni vinse il campionato del 1909 davanti a Bruscherà e Cuniolo; presoci gusto, ripeteva poi l'affermazione nel 1911, precedendo Agostoni e Borgarello.

Nel 1910 e 1912 le vittorie furono raccolte da due atleti piemontesi: Petiva e Gremo.

Quindi... quindi ebbe inizio la lunga serie dei successi «girardenghiani». L'atleta di Novi incominciò col raggiungere la sua prima maglia tricolore nel 1913 giungendo davanti a Bordin ed al compianto Giuseppe Azzi. Vale la pena di ricordare che questo primo successo dell'«ometto» fu quanto mai contrastato in quanto Lauro Bordin, ritenutosi danneggiato dal novese nel corso della volata, presentò regolare reclamo... che

venne altrettanto regolarmente rigettato! Proseguendo, col 1914 Costante Girardengo vinceva l'ultima prova del campionato a prova unica davanti a quel Lucotti che dieci anni più tardi doveva raccogliere vistosi allori in terra di Francia. Sospeso il campionato dal 1915 al 1918 per la guerra mondiale, col 1919 s'iniziava la disputa attraverso la sportivissima formula delle prove multiple: Girardengo vinceva ancora ed ininterrottamente continuava a vincere fino al 1925, tenendo via via in iscacco campioni della taglia del Belloni, Brunero, Sivocci, Aymo, Gay, Linari, Binda e detenendo così il titolo per ben dodici annate consecutive.

Ma Binda sorgeva intanto in tutta la sua potenza e, in parte complice una rovinosa caduta in pista di Girardengo che privava il campionissimo dal lottare nelle ultime gare della stagione, il titolo del 1926 andava al cittigliese che lo deteneva fino al 1929: fino a quando cioè un altro grande campione, Learco Guerra, sorgeva di prepotenza riportando i titoli dal 1930 al 1934; dopo Girardengo, Guerra è pertanto l'atleta che ha vinto il maggior numero di maglie tricolori.

Il resto... è storia contemporanea! Guerra era detronizzato da Gino Bartali nel 1935, mentre nel 1936 il complesso delle prove dava per vincitore Giuseppe Olmo dopo una bella lotta con Cazzulani.

Questi i vittoriosi dei 27 titoli sino ad oggi disputati: a chi, ora, la ventottesima maglia tricolore del ciclismo nazionale?

Vincenzo Baggioli

A pesca di curiosità

DICIASSETTE dei passati presidenti nord americani non hanno mai avuto il loro ritratto sui francobolli.

MENTRE la maggior parte dei monarchi della Cristianità venivano incoronati dalla somma autorità religiosa della loro chiesa gli zar russi si sono sempre incoronati da sé.

IL FERRO assolutamente puro è più raro dell'oro, l'acqua pura al cento per cento è probabilmente sconosciuta, e un color bianco perfettamente puro è irraggiungibile.

NON ESISTE punto di qualsiasi oceano o mare del mondo lontano dalla riva più di 2770 chilometri.

IL MONDO possiede oggi circa 63.000 aeroplani, di cui più di 42 mila sono apparecchi militari o navali.

NEL MONDO INTERO, cinquant'anni fa, non si fabbricavano in un anno che 13 tonnellate d'alluminio. Oggi se ne fabbrica 250.000 tonnellate.



con una diffusione universale e un incontrastato successo nel mondo intero, sono il vanto della celebre macchina da cucire Singer. La Singer che accomuna alla perfezione assoluta di fabbricazione un materiale veramente speciale, è la macchina usata in tutto il mondo perché è la più pratica e la più perfetta per eseguire qualsiasi lavoro di cucito e di ricamo. Essa è l'ausilio indispensabile di ogni massaia intelligente ed economica.

Grandioso stabilimento in Monza, 9000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.



BRONCHI POLMONI

Raffreddori trascurati, Tosse Asinina, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Cattari i più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con OTTIMI RISULTATI con la «FAGOCINA» (brevetata) che rende l'espettorato facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse a sputi sanguigni fino a CESSAZIONE COMPLETA; ridà le forze, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. La «FAGOCINA» è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni. — Chiedere opuscolo T gratis al Laboratorio Farmaceutico della

«FAGOCINA» - OGGIONO (Como)

(Aut. Pref. Como n. 26462, 11-9-35-XIII)

INSONNIA

guarita subito col Metodo psicofisiologico Dr. Aurieri. Anche rimedio sovranamente della NERVOSITÀ. — Chiedere gratis Prospetto illustrativo alla Libreria Leonardo da Vinci - TRIESTE - Via Cesare Battisti, 10.

QUANDO I DOLORI IMPEDISCONO DI CAMMINARE



affidatevi all'Itagadol per 10 giorni

Contro la gotta, la sciatica, i dolori articolari e muscolari, prendete regolarmente un cachet di Itagadol la mattina e una la sera; osserverete la diminuzione, fino alla completa guarigione, di tutti i dolori e il camminare vi sarà di nuovo facile, in seguito alla decongestione dei reni e delle gambe. La cura di Itagadol, per 10 giorni, costerà solo L. 12,50; nelle principali Farmacie.

L'Itagadol è prodotto Italiano

Aut. Pref. Milano N. 70466 12-35-XIV

DIMAGRIRE

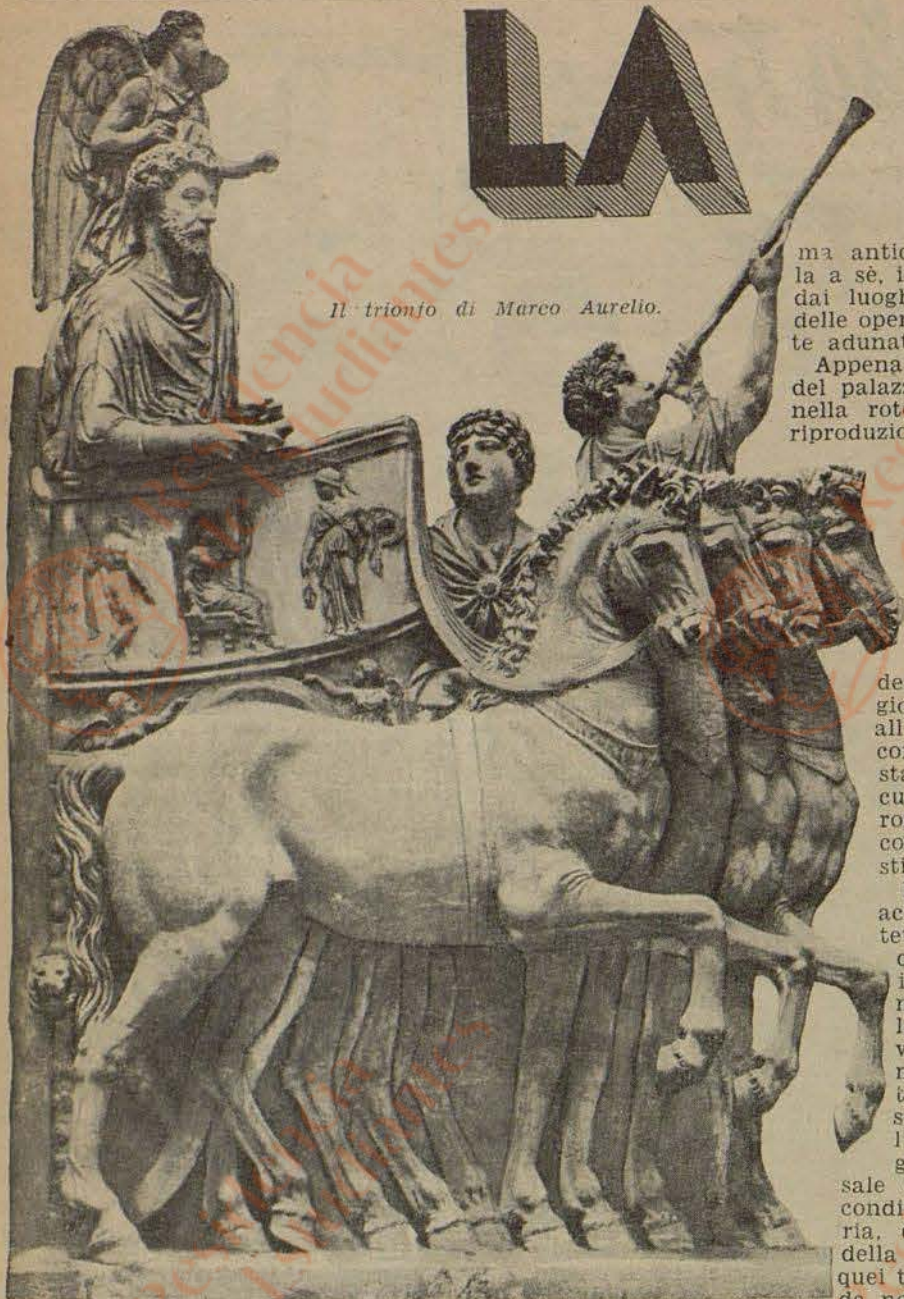
Iodorganine Dott. Mercier

L'Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di ghiandole fresche disseccate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie — Opuscolo gratis — Prodotti Mercier.

Via S. Giovanni alla Paglia, N. 3 - MILANO

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA - Aut. Pref. Milano 32692-106-32

LA MOSTRA



Il trionfo di Marco Aurelio.

ma antica forma una sa-
la a sé, indipendentemente
dai luoghi di provenienza
delle opere che vi sono sta-
te adunate.

Appena varcata la soglia
del palazzo, ci si presenta
nella rotonda centrale, la
riproduzione della «Vitto-
ria» di Brescia
e, avanzando, ec-
co nel salone d'o-
nore tutta una
serie di bassori-
lievi ch'esaltano
la Romanità.

Il giro comin-
cia a destra, at-
traverso le sale
dedicate al passag-
gio dalla Repubblica
all'Impero e termina
con quelle dove sono
stati sistemati i do-
cumenti dello Stato
romano diventato,
con Costantino, cri-
stiano.

Ma è opportuno
accennare meno sin-
teticamente a quello
che si vede nella
interessantissima
mostra. Ecco le sa-
le che illustrano la
vita pubblica co-
me si svolgeva an-
ticamente, con l'e-
sercito, la marina,
l'assistenza, la reli-
gione. Ed ecco le
sale ci presentano le
condizioni dell'ingegne-
ria, dell'urbanistica,
della rete stradale di
quel tempi così lontani
da noi, e tutto ciò in-

vano tutti insieme ma
sono stati sapientemen-
te distribuiti nelle va-
rie sale.

Una delle maggiori
curiosità della mostra è
data dalla ricostruzione
delle uniformi militari
di tutti i secoli della
storia dell'Italia antica,
ma ecco pure ricostru-
zioni di opere militari e
civili, di suppellettili e
simili. Vediamo, così,
modelli di navi da guer-
ra con la loro prua ta-
gliante e la loro cata-
pulta per l'assalto, na-
vi con baldacchino fian-
cheggiato dalle insegne
e una poltrona per il



Testa di romano.

Il complesso di plastici, di
mosaici, di bassorilievi e
di ricostruzioni che sono
stati raccolti e con bell'effetto
sistemati nelle sale del palaz-
zo dell'Esposizioni, nell'Urbe —
in breve, questa mostra della
Romanità, con cui il Duce ha
voluto che l'Italia celebrasse
degnamente la nascita del
Fondatore del primo Impero
di Roma e che egli ha
inaugurato con solen-
nità giovedì scorso, —
costituisce un museo u-
nico al mondo.

Da ogni parte d'Euro-
pa e da regioni d'Afri-
ca e d'Asia sono arriva-
ti i segni che la civiltà
romana vi aveva disse-
minati: dalla Francia,

dalla Germania, dall'Inghil-
terra, dall'Egitto, dalla Pale-
stina, dalla Libia, da Tunisi,
ecc., ecc., ma soprattutto dal-
l'Italia.

Attraversare queste sale è
assai più che leggere un inte-
ressantissimo libro di storia
antica: si ha infatti la sensa-
zione di quello che veramente
fu l'Impero romano e della
sua grande in-
fluenza sui destini
dell'umanità.

La mostra è sta-
ta ordinata per
materia, o meglio
per argomento. O-
gni tema della glo-
riosa storia di Ro-

sieme con gli acquedotti, i tea-
tri, le scuole, le biblioteche e
quel che riguarda la casa, la
villa, la moda, l'alimentazione,
i giochi.

C'è quasi da meravigliarsi a
ogni passo nel giro di queste
sale. Ecco il plastico del palaz-
zo di Diocleziano a Spalato,
ecco la serie dei busti in ges-
so di cui alcuni patinati mag-
nificamente in bronzo dei Ce-
sari nei diversi periodi della
loro esistenza, da Tiberio a
Caligola, da Nerone a Tito, da
Nerva ad Adriano, fino a Teo-
doso. Naturalmente, questi busti
non si tro-



Il fiume Tevere.

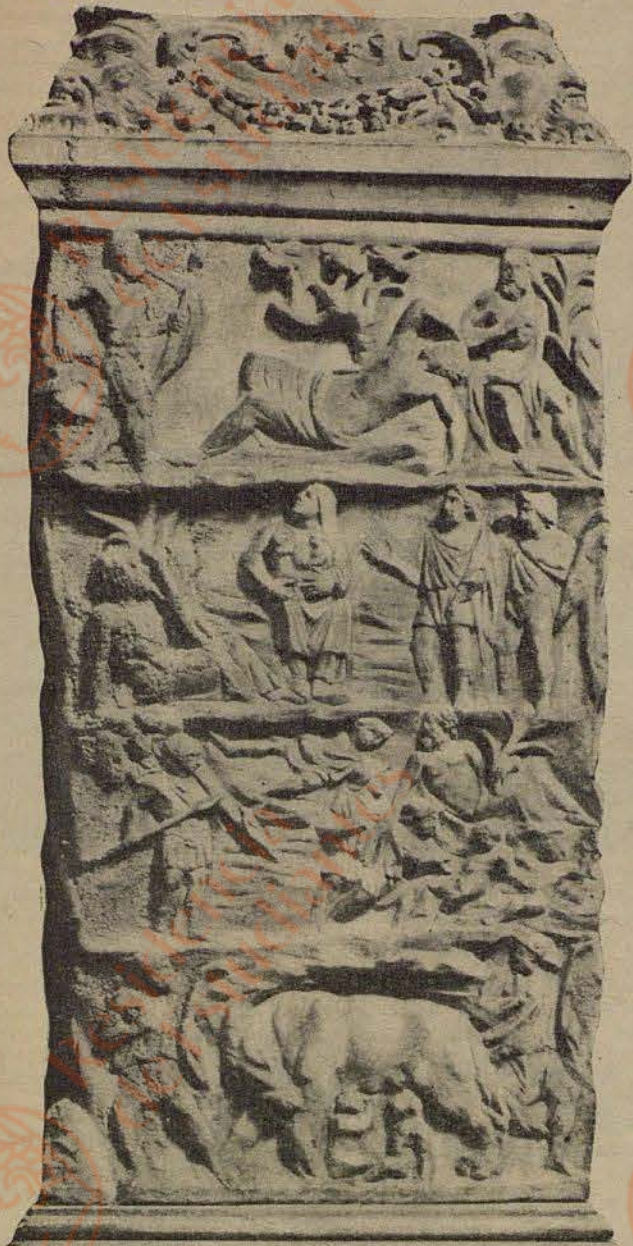


Insegna
militare.

MENSIS
MARTIVS
DIES XXXI
NONSEPTIMAN
DIES HOR XII
NOXHOR XII
AEQVINOCIIUM
VIII-KAL-APR
SOLPISCI BVS
IVIEL MINERVAE
VINEALPEDAMIN
INPASTINO
PVIANTVR
TRIMESTRSEPTVR
ISIDIS NAVICIVM
SACR MAMVRIO
LIBERALQVINOVA
TRIALAVATIO

Calendario rustico (Museo
di Napoli).

DELLA ROMANITÀ



L'Ara Casali
con le origini
di Roma.



Arte militare romana: torre di vedetta.

capo della ciurma dei rematori, poichè le navi andavano a remi quando il vento non permetteva di spiegare la vela.

Ecco i mezzi di trasporto che usavano le persone ricche nei loro viaggi: sono carri a 4 ruote, ricoperti da tendoni, come quelli odierni dei nostri zingari. Ma ecco carrettini a due ruote identici a quelli che circolano ancora oggi.

Una curiosa constatazione che si fa girando per le sale di questa mostra è questa: che cioè certi oggetti sono rimasti immutabili dalla loro nascita. La nave, per esempio — propulsione e misure a parte — è rimasta, nella sua carena, la stessa del tempo dei Romani; e così il carro; così gli arnesi agricoli: il che prova che Roma antica era giunta ad un grado di civiltà e di progresso non più superato.

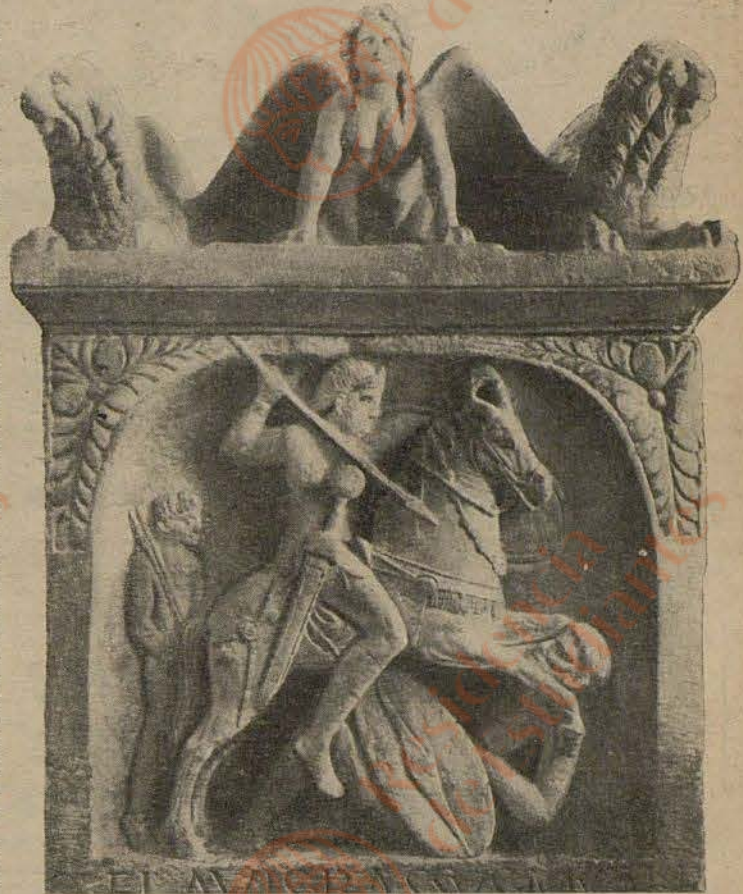
Ma le curiosità della mostra non sono, naturalmente, tutte qui. Anzi, non si finirebbe più se si dovessero elencare per ordine. Accenneremo, allora, a qualche altra. Ecco la ricostruzione al vero d'una deliziosa casa romana e precisamente dell'epoca d'Augusto. Si è potuta far sorgere con elementi tolti alla « Domus Liviae » (casa di Livia, ossia della consorte del Fondatore dell'Impero) che s'innalzava sul Palatino, oltre che con elementi ricavati da abitazioni pompeiane. La casa è completa, con il suo *impluvium* (atrio), il suo *cubiculum* (stanza da letto), il suo *tablinium* (stanza di lavoro e di ricevimento) e il suo *triclinium* (sala da pranzo). Per rendere più reale la costruzione, anche una strada corre di fianco alla casa.

Ma, con la casa, ecco pure

una bottega di quell'epoca lontana, mentre, nell'aula dedicata alle leggi di Roma, ai piedi della statua di Giustiniano, sta l'esatta riproduzione del famoso codice da lui promulgato, il quale, come si sa, fu poi la base di tutti i codici che dettero a se stessi gli Stati sorti dal Medioevo sino ai nostri giorni.

Ma non è possibile, nel breve giro d'un articolo, presentare, sia pure panoramicamente, una mostra come questa che dispiega davanti agli occhi il documentario imponente della civiltà più gloriosa ch'ebbe il mondo.

Quanti saranno i suoi visitatori? Si conteranno indubbiamente a milioni. Non ci sa-



Stele del Cavaliere Tito Flavio Basso.



Base della Colonna Antonina con l'apoteosi di Antonino e Faustina.

rà passante che, alzando lo sguardo alla sua facciata grandiosa adorna di quattro statue bronzee raffiguranti prigionieri barbari, non ci sarà passante — diciamo — che non ne varcherà la soglia. La mostra, del resto, è alla portata di qualsiasi intelligenza: tutti gl'italiani la vedranno con diletto e la ripenseranno con orgoglio.

nei RAFFREDDORI

prendete il
Formitrol
che veramente
vi protegge e
vi cura

D'A.Wander S.A. - Milano -

Volto
spiacevole
?

E' colpa vostra!

I foruncoli, le chiazze, gli erpeti scompariranno subito - e voi ritroverete la gioia di vivere - se li curerete con la Pomata Cadum. Questo insuperabile rimedio sopprime il prurito e i rossori della pelle. I risultati che si ottengono sono rapidissimi - la spesa trascurabile. Abbiate sempre con voi una scatola di Pomata Cadum.

ESIGETE SEMPRE LA VERA POMATA CADUM

RAGAZZI
ARGENTOVIVO!

è il vostro GIORNALE

ROMANZI
RACCONTI
AVVENTURE

ESCE OGNI SABATO IN TUTTA ITALIA

Un numero cent. 40 - Abbonamento annuo L. 20



I BAMBINI
nutriti con
L'ALIMENTO MELLIN
destano ammirazione
per il loro completo
e sano sviluppo

Chiedete l'opuscolo:
**"COME ALLEVARE
IL MIO BAMBINO."**
nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO

Alimento

Mellin

SVEZZATE I VOSTRI BAMBINI con BISCOTTI MELLIN

PERIODI DI LETARGO E PERIODI DI ATTIVITÀ

L'uomo può vivere parecchi secoli!

Proveniente da Varsavia è giunto in questi giorni a Chicago un vecchio dall'aspetto venerando che ha presentato alle autorità i suoi regolari documenti dai quali risulta che si chiama Abramo Wishkowski e che ha raggiunto la bella età di 121 anni. Eccolo nella fotografia qui riprodotta mentre taglia la tradizionale torta che gli è stata offerta il giorno anniversario della nascita. Sulla torta vi sono infisse ben 121 piccole candele: una per ogni anno d'età. Questo magnifico esempio di longevità ci consiglia di diffondere la conoscenza del metodo ideato dal dott. Rix, vincitore del premio Nobel, per prolungare la vita.

Il grande professore di fisica e di medicina non è ancora riuscito ad arrestare l'attimo fuggente come il povero Faust, ma si è messo in grado di intercettare nella vita dell'individuo periodi di normale attività

e periodi di letargo, durante i quali non si invecchia affatto.

La durata massima di uno di questi periodi di letargo sarebbe di dieci anni, ma il Rix non dispera di riuscire a prolungarla e di portarla ad un secolo.

Grazie a questa scoperta un uomo potrebbe così vivere parecchi secoli. Giunto sulla trentina potrebbe iniziare, ad esempio, un periodo di letargo di cinquant'anni, passati i quali potrebbe svolgere un secondo periodo di attività di un decennio, quindi iniziare un secondo periodo di letargo di cinquant'anni, e così di seguito.

Un individuo destinato a morire ad ottant'anni potrebbe così vivere comodamente sino a cinquecentotanta ed anche di più.

Come si ottiene il... miracolo

Come può realizzarsi questo prodigio?

Il periodo di letargo, secondo le migliori indiscrezioni che, nei particolari, potrebbero anche essere inesatte, sarebbe determinato da due elementi essenziali: la creazione artificiale di una temperatura più fredda di un novemillesimo di grado dello zero assoluto, e l'iniezione di una sostanza da farsi all'individuo prima di sottoporlo al congelamento.

Il Rix non ha, naturalmente, creduto il caso di spiegare scientificamente la composizione di questa sostanza ed il procedimento da lui seguito per scoprirla e per prepararla.

Questa sostanza eviterebbe, in modo assoluto, la possibilità di morire durante il periodo di letargo.

I numerosi esperimenti compiuti dal Rix, sopra ani-

mali di varie specie, l'hanno dimostrato nel modo più persuasivo.

Il grande scienziato è talmente convinto della possibilità dell'applicazione pratica del suo sistema che si dichiara dispostissimo ad ap-

tempo trascorso in letargo da un individuo di doti eccezionali non sarebbe perdute.

In questo periodo infatti l'umanità continua la sua marcia infrenabile verso nuove conquiste della civiltà e del progresso e di tutte



Celebra il 121° anniversario della sua nascita. — Il polacco Abram Wishkowski fotografato a Chicago nella « Casa dei figli di Giacobbe », dove è ricoverato, mentre taglia la tradizionale torta offertagli il giorno in cui compiva i 121 anni.

plicare la scoperta sopra se stesso non appena almeno due dei suoi più autorevoli collaboratori saranno, da lui stesso, ritenuti capaci di porlo convenientemente in letargo e, di svegliarlo, colle dovute precauzioni ed a debito tempo.

Cent'anni in un armadio!

Il procedimento del resto non è semplice e richiede la massima attenzione di un competente. Tutti sanno che non è facile far discendere la temperatura al cosiddetto zero assoluto che, com'è noto, si trova a gradi 273.16 al di sotto di quello che noi chiamiamo comunemente zero, ma nessuno conosce ancora le difficoltà incontrate dal Rix per creare una temperatura più fredda di un novemillesimo di grado dello zero assoluto.

Questa temperatura deve essere assolutamente raggiunta e conservata per tutto il periodo del letargo. Essa dovrebbe essere ottenuta in un armadio trasparente, nel quale verrebbe posto l'individuo che desidera passare un periodo di tempo, più o meno lungo, assolutamente tranquillo.

Quest'armadio sarebbe collocato in un altro, un po' più grande. Nello spazio esistente tra i due armadi si praticerebbe il vuoto assoluto affinché quello contenente l'individuo in letargo fosse del tutto isolato.

Naturalmente la temperatura necessaria per far cadere l'uomo in letargo, e quella occorrente per richiamarlo alla vita normale, dovrebbero essere ottenute gradualmente.

Contrariamente a quanto si potrebbe, a prima vista, da molti pensare il

queste conquiste può approfittare il genio che esce dal letargo, grazie alla sua mente molto più lungimirante di quella della grandissima maggioranza.

Se ne avessero approfittato Marconi e Leonardo...

Chiunque può facilmente comprendere che cosa potrebbe fare una mente come quella di Guglielmo Marconi, se si ridestasse dopo un periodo di letargo di cinquanta o cent'anni con tutto quello che, in detto tempo, l'umanità avrebbe posto a sua disposizione.

Tutti sanno che Leonardo da Vinci ideò l'aeroplano ma non riuscì a metterlo in moto perché allora non si disponeva ancora del necessario per creare e far funzionare il motore. Non è dunque difficile per alcuno farsi un'idea dei meravigliosi prodigi che potrebbe compiere quel formidabile campione del genio italiano se, intercalando periodi di letargo a periodi di attività, avesse potuto arrivare fino ai nostri giorni e valersi di quello che noi disponiamo.

Bastano queste poche considerazioni per farsi un'idea dell'incalcolabile utilità della meravigliosa scoperta del Rix.

B. Maineri

VENE VARICOSE

Ulceri da vene varicose (piaghe) curate col miracoloso

UNGUENTO PACELLI che fa cessare l'infiammazione e il prurito. L'UNGUENTO PACELLI è di azione benefica, rapida e duratura. In tutte le farmacie a L. 11 il vasetto grande economico, che si spedisce inviando vaglia di L. 12.50. — Chiedere opuscolo gratis « T » agli unici proprietari: Prodotti specializzati **PACELLI** Via Bellisario, 8 — ROMA.

Aut. Prel. 17256 del 13-4-1935-XIII.

Il Tempio misterioso di SALISBURY

Come si sa gl'inglesi amano molto le associazioni, i clubs con relative parate ed amano anche conservare certi costumi tradizionali in perfetto contrasto coi tempi moderni, come, ad esempio, le grosse parrucche bianche per i giudici... La fotografia riprodotta qui accanto è un nuovo, curioso documento di questa tendenza.

Chi erano i Druidi?

Gli uomini che vi si vedono adunati, avvolti in cappe bianche, appartengono all'associazione inglese dei Druidi... I Druidi!... Basta questa parola infatti, per trasportarci nel mistero dei tempi più lontani. Essi erano i sacerdoti d'una religione praticata fra i popoli primitivi della Britannia, della Germania e della Gallia. Le notizie intorno ad essi sono poche ed incerte. Sembra che essi si dividessero in tre categorie: Druidi propriamente detti, indovini e bardi, vale a dire poeti. Adoravano il sole e la luna. La quercia e il visco erano per loro alberi sacri. (Per questo i rami di visco secondo i popoli nordici, portano fortuna). Esistevano anche le Druidesse. In massima parte i loro riti erano avvolti nel più grande segreto. Sacrificavano anche vittime umane, sgozzandole su apposite lastre di pietra che erano i loro altari. In Italia del resto possediamo un'opera d'arte che rievoca in modo pittoresco e fantastico quell'antico mondo. E' la Norma del Bellini, il cui fat-



I moderni Druidi assistono alla levata del sole tra le rovine del misterioso tempio preistorico.

to si svolge nella Gallia, al tempo della conquista romana. Ora in Inghilterra — lo abbiamo già accennato — esiste un'associazione di Druidi che vuol tener desta la memoria di quelle antichissime usanze nazionali. Ogni anno si riunisce nei pressi della città di Salisbury (contea del Wiltshire)

per una speciale celebrazione. Il luogo e la data sono scelti in base a particolari motivi.

Un calendario da giganti

In quella località esistono dei ruderi che si riconnettono appunto agli antichi riti druidici. Sono dei rozzi monoliti d'una grandiosità cupa-

e misteriosa. Molti sono crollati e spezzati, altri sono ancora in piedi come gigantesche colonne, parecchi di essi reg-

sia sorta 4000 anni prima di Cristo.

Non tutti gli studiosi sono d'accordo nel credere che le rovine in questione appartenessero ad un tempio druidico. Secondo parecchi queste « pietre di Salisbury » — *stones to Salisbury* — sarebbero dei monumenti funebri. Secondo un'altra tesi costituirebbero un enorme e complicato calendario tutto in granito, una specie particolare di meridiana, per la misura dell'anno solare o un planetario per studiare il corso degli astri. La maggioranza però ritiene che in quel posto si svolgesse un culto speciale dedicato al sole e al serpente.

La Pietra del Sole

Si è però accertato un dato di fatto preciso. Quell'adunata di mastodontici macigni è disposta secondo un certo piano, l'asse di tale piano segue la direzione di nord-est e l'altare si trova in questa linea. Un uomo che vi si colloca davanti in una giornata di mezza estate, all'alba, vede il sole sorgere proprio al di sopra di una grande pietra detta appunto *Sun Stone* (Pietra del Sole) la quale si eleva a circa 70 metri di distanza. Sarebbe una riprova che tutta quanta la rozza costruzione si riconnette al culto del sole.

Gli antichi Druidi adoravano il grande astro luminoso specialmente nel giorno del solstizio d'estate (21 giugno) e la cerimonia dei nuovi Druidi riprodotta nella fotografia si svolge appunto il 21 giugno di ogni anno. Essi si recano sul posto con molta solennità per vedere sorgere l'alba, tra l'accorrere di molti curiosi.

B. Solari

Olio Sasso Medicinale

Ho preso due bottiglie soltanto del vostro miracoloso Olio Sasso Medicinale e sento già un gran benessere, cosa questa che mai ho riscontrato nelle tante e tante medicine prese. Soffro da tanti anni di disturbi di stomaco, cattiva digestione e di conseguenza sempre mal di capo e pochissimo appetito. Anche il mio intestino è ammalato con una forma di enterocolite, che mi porta molti disturbi, quale in prima riga una ostinata stitichezza. Vi è pure una probabile lesione all'appendice.

LINA CEVASCO

Via Borgoratti, 43/6 - Genova

E' con vivo piacere e con devota riconoscenza che attesto il vostro pregiato Olio Sasso Medicinale, preziosissimo per le madri in istato di gravidanza ed anche poi per l'allattamento e la crescita sana e robusta della prole, come ho potuto sperimentare colla Signora ed il mio bambino che a soli sette mesi pesa quasi dieci chilogrammi, senza mai dalla nascita aver dovuto ricorrere al medico, e ciò grazie al vostro straordinario Olio Sasso Medicinale che continuo a somministrare sia alla madre che al bambino.

MENOTTI DI MENINI

Via Brembo 21 - Milano

Ho bisogno ancora del suo Olio Sasso Medicinale che non posso più vivere senza questa cura. Esso costituisce tutto il mio nutrimento perché nulla posso mangiare.

NINA ZANCONATO Ved. di Guerra

Chiampo (Vicenza)

Ho fatto una cura del suo rinomato Olio Sasso Medicinale e dichiaro sinceramente che è l'unica cura che mi abbia fatto bene per i disturbi dell'apparato gastrico intestinale che ne soffrivo da oltre quindici anni e debbo ad esso la salute che adesso godo, perciò ho fatto voto di non smettere mai più l'uso di questo olio.

STEFANO FERRARO

Via Paglia 39/1 - Genova Sestri

Da quattro mesi mi trovo in Italia (vengo da Parigi) ho avuto la fortunata occasione di usare il vostro eccellentissimo Olio Sasso Medicinale, che mi ha ridato la salute essendo afflitto da una coprostasi cronica da molti anni e veramente il vostro olio m'ha liberato d'una intossicazione lenta e sicura che mi portava a deperire giornalmente.

SALVATORE MATA

85, Via Nicola Bonincontro - Siracusa

In casa mia non si può far senza dell'Olio Sasso Medicinale tanto ne sono stati sperimentati i pregi: vogliate pertanto inviarvene sei bottiglie grandi, al consueto prezzo.

Dot. GIAN ANTONIO MARTELLI

Via Mariano Francini 1 - Fano

Vi prego di spedirmi verso assegno una bottiglia stragrande di Olio Sasso Medicinale.

Colgo l'occasione per ringraziarvi a nome del mio bambino Ferruccio (di dieci mesi) che deve due volte la vita al vostro Olio Sasso Medicinale.

Egli soffriva dalla nascita di una grande infiammazione intestinale e di una cattiva digestione, tanto che a due mesi pesava meno che al momento della nascita. Tutto avevo provato senza alcun risultato e noi disperati attendevamo a ogni istante la sua fine poiché non poteva più digerire alcun alimento, neppure lo stesso latte materno. Una idea felice ci venne di provare l'Olio Sasso Medicinale. Per tre giorni abbandonai ogni altro alimento dandogli un cucchiaino d'Olio Sasso Medicinale ogni due ore. Al termine di due giorni Voi Signori Sasso, gli avete ridata la vita!

Ricominciai allora i suoi pasti soliti, sempre preceduti dall'Olio, così digeriva tutto, il suo corpo era regolato ed ha cominciato ad ingrassare e farsi bello, prendendo un bel colorito e arrotondandosi tutto, pesava otto chili a sei mesi. Pensai allora di tralasciare la cura dell'Olio Sasso, ma subito ricominciò a deperire e soffrire di intestini, per cui mi vedo nella necessità di continuare ancora a lungo col regime dell'Olio Sasso Medicinale.

C. RICCHINI

Corso Umberto I 19 - Luino

Al mio ritorno dalla guerra ebbi a soffrire di atonia intestinale e dopo diverse prove consigliatemi dal Medico curante mi fu indicato il suo prezioso Olio Sasso Medicinale dal quale ricavai un forte beneficio tanto che dopo una quindicina di flaconi mi sparirono tutti i disturbi.

VIGNOLI MARIO

Soriano nel Cimino (Viterbo)

E' da un anno che consumo regolarmente giornalmente, la mia porzione di Olio Sasso Medicinale (3 cucchiaini pro-die) e ciò in seguito a gravissima enterocolite sofferta nel 1928, passata poi allo stato cronico malgrado tutte le pillole miracolose prescrittami dai medici. Di mia iniziativa sono passato alla cura del vostro Olio Sasso Medicinale dal settembre 1929 e posso garantirvi che con questa sola cura ho potuto parzialmente riportare il mio intestino e tutte le condizioni generali al perfetto stato ante malattia. Ripresi gli 11 chilogrammi persi, colore, appetito, forze, attitudine ai miei molteplici lavori, in poche parole « la perfetta salute ».

Però non mi posso staccare dalla cura del vostro Olio, ho provato sospendere per qualche settimana, ed eccoci ai fastidi! Perché? Perché io voglio mangiare di tutto e bere molto, solo l'Olio Sasso Medicinale mi può dare questo permesso a godere la mensa (anche cibi piccanti), gustare la vecchia cantina, senza preoccupazioni di sorta.

ALVARO BONETTI

Via Alfieri, 9 - Milano

L'OLIO SASSO MEDICINALE contiene la vitamina A della crescita e quella D contro il rachitismo.

P. Sasso e Figli - Oneglia



Non c'è mal di stomaco che resista al SALE DI HUNT metodicamente preso. - Bruciori, acidità, crampi, pesantezza scompaiono come d'incanto. La salute rifiorisce e con essa l'amore al lavoro e la gioia del vivere. - Il SALE DI HUNT è legato alla felicità della famiglia.

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie. - Flac. grande L. 8,80 - Flac. piccolo L. 4,50

Comperate "IL TRAVASO DELLE IDEE."

Oh! la gioia di ridere..

... quando si sa di poter mettere in mostra una chiostra di bei denti?

Gioia più che giustificata, poiché una dentatura perfetta, oltre ad essere il più bell'ornamento del viso, è anche la miglior garanzia di buona salute.

Bisogna quindi avere la massima cura di questo prezioso patrimonio!

Ricorrete ai Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti sani, bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto.

Una formula perfetta, due presentazioni: scegliete:

Sapone, Dentifricio Gibbs
o
Pasta Dentifricia Gibbs
a base di sapone speciale

IBBS

comp. 3,20
Ricam. 2,20

Tubo gran. 4,-
Tubo med. 2,-

727

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

MEDICINA E IGIENE CONSIGLI PRATICI

LA SOBRIETÀ

Il medico, abituato a scrutare le umane sofferenze, riconosce facilmente gli individui logorati dalla continua denutrizione, anche se occultata da una falsa vernice e compatisce molto questi disgraziati che vivono in continua lotta per la conquista del pane, nelle cui membra impoverite scorre un sangue sbiancato. Ma forse compatisce di più gli obesi iperalimentati, che hanno i muscoli affogati nel grasso, il respiro faticoso, lo

sguardo assente, mentre il loro sangue circola male nelle indurite arterie.

Il confronto doloroso induce il medico a studiare una giusta e razionale alimentazione, che, evitando gli inutili sperperi, porti ad una distribuzione più regolare degli alimenti, stabilendone anche il valore economico. Questo gioverà ad aumentare l'attività individuale e a prolungare la vita. Già molto in questo campo ha fatto il Fascismo regolando il regime alimentare delle tante utili colonie marine e montane. Lasciando all'autorità competente di ulteriormente insistere nei provvedimenti economici, diamo qui un cenno delle principali regole sull'alimentazione.

MUSA VAGABONDA

FAVOLE

I

C'era una volta un tipo di ribelle che urlava: — Se incontrassi la Fortuna io le direi «Non hai vergogna alcuna d'essere così ingiusta e versipelle? Muti parere, prodighi ai felloni quello che togli ai buoni, l'incapricci per uomini da nulla, dai lustro ai ciarlatani e se ti frulla copri d'oro il vitello d'un zulu ch'ha nelle stalle mille vacche e più. Basta con queste tue soperchierie, finiscila con simili pazzie! Diventa una Fortuna perspicace che ricompensa l'opera tenace, diventa una persona di riguardo che non premia né il caso né l'azzardo». — Così parlò il ribelle furibondo che voleva cambiar la faccia al mondo. Però quando una notte senza luna costui, non si sa come, incontrò per la strada la Fortuna l'afferrò destramente per le chiome e scordando il programma salutare le disse: — I tempi sono molto duri, vecchia megera, non ti lascio andare se non mi dai tre numeri sicuri... —

II

C'era una volta nell'estremo Oriente una donna fatale che nel sogno gemeva: — O sacri numi io non agogno che un amore perfetto e intelligente. — L'udì Confucio e in men che non si dica accoppiando l'ingegno alla fatica mise insieme un amore senza nei come lo sanno fabbricar gli dei. Puro al cento per cento, fedel fino alla morte, quest'amore, tutt'onestà, grandezza e sentimento, splendeva nella man del creatore come un gioiello raro. Offrendolo alla donna che aspettava Confucio soddisfatto mormorava: — E' fine è bello è chiaro, è intelligente e buono, guarda il capolavoro che ti dono! — Ma la donna fatale alzò la cresta e gli rispose: — Che maniera è questa? Un amore perfetto, anzi sovrano, non si offre brevemente! Io non accetto il tuo capolavoro se tu non me lo dai, come di rito, sopra un vassoio d'oro a diciotto carati e garantito. —

ESOPINO

L'alimentazione che è una delle indispensabili necessità della nostra esistenza, va soddisfatta nel quantitativo regolare per quel dato individuo, anche quando serve a chiudere un periodo di festeggiamenti. I piaceri della tavola non si possono soddisfare a lungo impunemente perché l'intelletto si offusca e tutta la forza destinata all'attività del pensiero viene consumata nelle lunghe e faticose digestioni.

Ma pure essendo così severi con gli ingordi e coi ghiottoni, non possiamo biasimare coloro che curano la loro mensa e sanno trarre squisiti sapori anche dai cibi semplici e di più facile digestione, perché il benessere, il buon umore e la serenità della mente dipendono in gran parte dal sapere assicurare la regolarità delle funzioni digestive evitando ogni abuso nella qualità e nella quantità del cibo.

Dottor Elios

IL DIZIONARIETTO DEI COGNOMI

PUNTATA N. 44

Basevi. — Cognome ebraico. In ebraico «ben» vuol dire figlio e «bas» figlia. Inoltre nello stesso linguaggio esiste il nome Zevi che è usato come nome proprio, ma che vuol dire anche «cervo». Basevi quindi significa figlia di Zevi. Nella Bibbia s'incontra il nome di Bas Sceba, somigliante a questo.

Carabella. — Abbiamo già notato altre volte che il medioevo, in fatto di nomi propri, aveva gusti ed usanze tutte sue. Spesso i genitori ne foggiano per il neonato qualcuno d'intonazione augurale e si ebbero così dei nomi oggi del tutto disusati: Bellobuono, Buonbene, e, per donne, Fiorispina,

Bellagioia, Carabella. Il cognome Carabelli deriva da quest'ultimo.

Marcangeli. — Cognome composto da due nomi propri: Marco di Angelo.

Vannini. — Dal nome proprio Giovanni.

(Continua)

Previene il grattarsi

La tendenza a grattarsi in casi di eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc. favorisce l'espandersi del male. L'Unguento Foster rimuove l'irritazione e sopprime la sorgente del contagio. — L. 7.

FABBRICATO IN ITALIA

Usate l'UNGUENTO FOSTER

PROCESSIONI SULL'ACQUA



La processione ed il pellegrinaggio sul mare per la sagra di San Nicola a Bari.



Pittorresca veduta di una processione sul lago di Hallstätter (Austria).

Trovandomi un anno in Austria e precisamente nel Salisburghese, l'albergatore ossequioso e cordiale mi disse ch'ero fortunato. Proprio all'indomani avrei potuto assistere ad una processione religiosa sul lago, una delle feste più tipiche e caratteristiche della regione, suggestiva e pittoresca. Un'infinità di gente sarebbe giunta anche dalle località più lontane per assistere alla festa.

In effetti, le processioni sui laghi d'Austria, che si tengono in varie ricorrenze ed hanno lontane origini, sono molto colorite e costituiscono uno spettacolo di fede e di folklore molto interessante. Ma, sfogliando alcuni opuscoli di propaganda turistica dove tali manifestazioni vengono giustamente magnificate, sfruttando con molta abilità, pensavo che in Italia esistono manifestazioni simili sui laghi in laguna o in mare che potrebbero godere una uguale se non maggiore letteratura turistica.

Le processioni sul Hallstättersee, sul Traunsee hanno davvero un carattere quanto mai suggestivo, costituito da vessilli, baldacchini, grandi imbarcazioni fiorite, costumi, gravanti religiosi, entro la cerchia severa dei monti intorno allo specchio

delle acque lacustri. Ma altrettanto pittoresche, se non più, sono le nostre processioni sulle acque. V'è, tra noi, una maggiore vivacità, il nostro sole, i riflessi e le trasparenze dell'aria e del cielo.

Sul lago d'Orta, il Cusio dei romani, uno dei laghi più belli d'Italia, anche se tra i meno visitati, le processioni sull'acqua sono frequentissime perché il santuario di San Giulio, protettore del lago, non è sulla riva, ma in un'isola. E' l'isola di San Giulio, perciò dai vari paesi rivieraschi i pellegrinaggi muovono in processione verso l'isola ordinati in lunghe file di barchette cariche di confratelli delle varie associazioni dalle cappe multicolori, di croci astili, di lampioni dorati, di vessilli. E sul lago si alzano i canti religiosi dei processionanti che si recano a rendere omaggio e devozione al Santo Patrono del luogo.

Processione tipicamente lagunare è invece quella di Grado, la prima domenica di luglio, all'isola di Barbana, meta di pellegrinaggi dei barcaioi veneti ad un Santuario dove si venera una Madonna bizantina, che la tradizione vuole sia stata pescata nel 582. Lungo il Canale dell'Uomo mor-

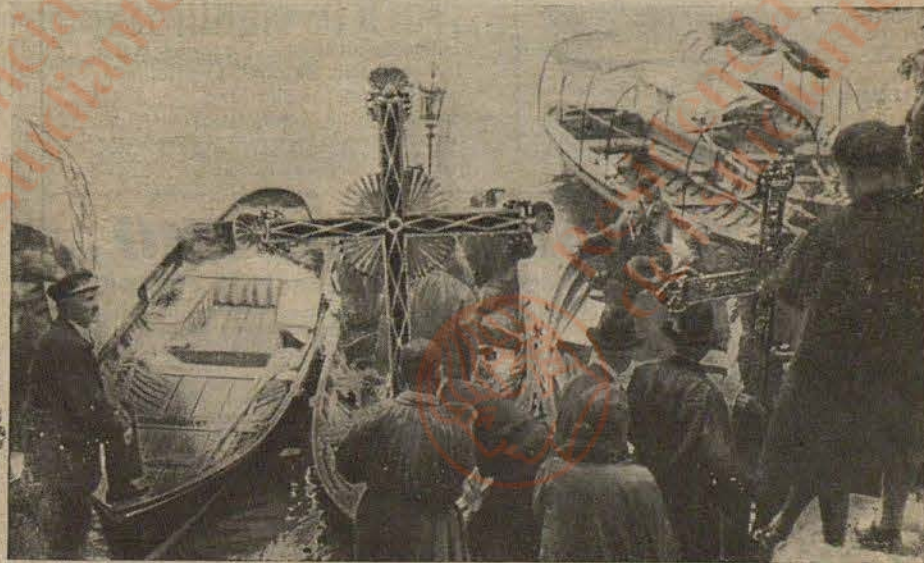
to le barche innumerevoli seguono il grande barcone dove sotto un baldacchino è l'immagine della Madonna. Festosa solare festa religiosa sulle chiare acque che circondano questa cittadina tipica figlia della laguna. Invece una processione decisamente ma-

rina è quella di San Nicola di Bari. La statua del Santo portata a spalle da marinai viene collocata su paranze ornate di vessilli e di pavesi. Le paranze prendono il largo sino alla spiaggia del Filoscene seguite da centinaia di barchette. Al punto designato le paranze gettano le ancore e per l'intera giornata il Santo riceve sul mare l'omaggio di migliaia e migliaia di pellegrini naviganti. Sparano le batterie, urlano le sirene, si lanciano razzi e palloni, si cantano a gran voce inni liturgici e popolari. Sagra marina tipicamente italiana, che ricorda un'altra cerimonia sullo stesso mare a Venezia la festa dell'Ascensione.

Pigiko



La zattera con il baldacchino processionale sul lago Traun (Austria).



Croci processionali e confratelli di Associazioni religiose sbarcano alla Basilica di San Giulio (Lago d'Orta).

Una lieta notizia per chi soffre il mal di denti

Avete a vostra disposizione un rimedio che toglie in modo rapido e sicuro il mal di denti senza far danno al cuore, allo stomaco od ai reni: il Veramon. Esso è stato creato dopo ricerche scientifiche di molti anni: la composizione chimica particolare, sulla quale è basato, determina la sua azione rapida e sicura.

Perciò i Medici-Dentisti lo fanno usare prima, durante e dopo gli interventi. Contro i dolori di denti prendete sempre il Veramon.

Il prezzo del Veramon è di L. 1,25 alla bustina con 2 compresse e di L. 6,— al tubo di 10 compresse. Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano, Via Mancinelli, 7

Speditemi
Gratis e Franco di Porto
l'opuscolo illustrato
"la lotta contro il dolore
nelle varie epoche"

XII 26

Nome

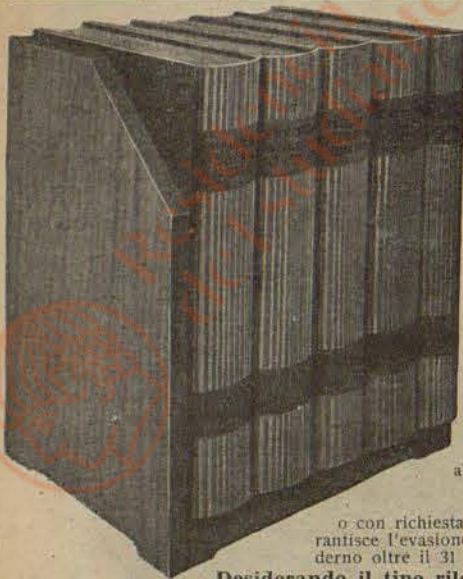
Cognome

Città

Via

Provincia

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. - Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampe" (francobollo da centes. 10)



E' finalmente pronta la ristampa dell' **ENCICLOPEDIA MODERNA ILLUSTRATA**, in 5 volumi, per la quale è stato conservato il prezzo di L. 75.

Un' ENCICLOPEDIA

lussuosa, completa, illustratissima, aggiornata agli ultimi avvenimenti, in **5 grossi volumi** di circa 600 pagine ciascuno, 320.000 voci, 4000 illustrazioni in nero e in rotocalco (a colori) per

sole L. 75?

Questo miracolo è stato compiuto dall'Istituto Editoriale Moderno con l' **ENCICLOPEDIA MODERNA ILLUSTRATA**, l'opera-ricorda, che in pochi mesi ha venduto per oltre 90.000 copie! Completa, stupenda, accuratissima, stampata su carta elegante, essa contiene tutte le voci della Storia, Geografia, Arte, Scienza, Meccanica, Mitologia, le voci della Lingua Italiana, i neologismi, le parole straniere: è la prima Enciclopedia Italiana contenente la voce **IMPERO ITALIANO** in A. O. Si spediscono i 5 volumi in brochure, con solida cassetta, contro rimessa di L. 75

all' **ISTITUTO EDITORIALE MODERNO**
Viale Lombardia, 86 - MILANO

o con richiesta contro assegno. - Prospetto gratis. - Non si garantisce l'evasione delle richieste pervenute all'Istituto Editoriale Moderno oltre il 31 ottobre 1937.

Desiderando il tipo rilegato, con mobiletto, aggiungere L. 25.



Il nuovo Specifico **Licam** spiana e cancella cicatrici, rughe, punti neri, borse palpebrali, macchie, ecc. Effetto prodigioso immediato. Franco raccom. e segreto contro vaglia di L. 12,70 al D. G. CIELLE, Via S. Teresa 21, TORINO. Attestati ostensibili. Aut. R. Pref. N. 51326

Leggete il
Travaso delle Idee

Contro
la

STITICHEZZA
abituale e
sue conseguenze:
emicranie, emorroidi,
digestioni difficili,
ingorghi al fegato,
usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

ottime depurative del sangue; lassative, preparate con estratti vegetali; non indeboliscono, non irritano.

100 anni di successo. Rifiutate le imitazioni
MILANO: FARMACIA MALDIFASSI - V. MERAVIGLI, 7
TORINO: LAB. FARM. CATTANEO & FIGLIO - V. ARTISTI, 38
- IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE D'ITALIA -



(della Fabbrica Cronografi «STADIO»)

Eccezionale Cronografo, telemetro, tachimetro, contagiri, pulsometro, movimento Ancora, Rubini, Cassa **Oro 18 K.** Finissimo quadrante nero o bianco, vetro infrangibile, cinturino fine camoscio, il più elegante preciso di grande occasione, valore commerciale di L. 250 lo **CEDIAMO A SCOPO PROPAGANDA AL PREZZO INCREDIBILE DI**

L. 60

Per l'Italia si spediscono anche in assegno con L. 3 in più. Spedizioni GRATIS per l'Italia e Impero a chi invierà vaglia o assegno bancario alla

FABBRICA CRONOGRAFI

«STADIO», Via Passarella, 3-bis
MILANO

I pettegolezzi della storia

L'ISCRIZIONE MISTERIOSA



Mentre si procede a certi scavi davanti al Mausoleo d'Augusto, in via di Ripetta, si trova un bell'obelisco alto circa 14 metri e mezzo. E' spezzato in tre punti, ma, tolto questo, è ottimamente conservato. Pio VI pensa che è adatto ad adornare la bella piazza del Quirinale, dove sorge uno dei suoi palazzi più belli.

Anche coloro che non vivono a Roma conoscono bene questa piazza almeno per averla vista in fotografia. L'obelisco di cui si parla vi si erge, in mezzo a due gruppi colossali: e ognuno di tali gruppi rappresenta un giovane atleta che sta domando un cavallo. A quel tempo i due monumenti sono disposti parallelamente fra loro e non vi esiste neppure la fontana che ammiriamo adesso.

Il Pontefice, dunque, chiama l'architetto Giovanni Antinori, di Camerino, che ha allora trentasette anni. Vi sentite di drizzare l'obelisco fra due statue?

E' possibile farlo, Santità, e penso che starà assai bene: ma occorrerà spostare leggermente le due statue. Ora sono parallele, bisognerà volgerle un poco obliquamente.

Il martedì 19 agosto di quell'anno, dopo lunghi studi e preparativi, deve avvenire questo mutamento: le statue gigantesche, potentemente tirate da appositi cavi si volgeranno trasversalmente. Nella piazza si elevano argani, pali, pontili. Le statue sono legate da robustissimi

me funi. Intorno s'accalca la folla. Il Pontefice in persona è sul balcone del bel palazzo dove ora è la Reggia dei nostri Sovrani... Batte un rintocco di campana e a quel segnale cominciano i lavori: gli argani girano, i canapi si tendono... Ahimè! Improvvisamente qualche fune si rompe, un operaio si ferisce. Si tenta di rimediare bagnando le corde, raddoppiando gli uomini alle manovelle. Invano. Le travi della macchina a crociera ideata dall'Antinori, troppo rade e deboli, si spezzano una dopo l'altra. Il Papa sdegnato si ritira dal balcone. I lavori debbono essere sospesi e il povero architetto appare pallido, disfatto, disperato.



Il Pontefice è sul balcone...

La mattina dopo si trova attaccato alla sua porta un vistoso cartello che contiene una specie di rebus: quattro grandi A maiuscole in fila, così: A. A. A. A. La voce corre, ognuno cerca d'interpretarle, ma la soluzione del mistero è semplice e... feroce: Antinori Architetto A-sino Autentico.

Come non bastasse si trova attaccato alla zampa d'uno dei due famosi e colossali cavalli questo Decreto canzonatorio: «Stante la dimostrata, somma perizia nella sua arte noi decoriamo l'architetto Giovanni Antinori da Camerino nominandolo cavaliere di quest'ordine».

Bisogna però aggiungere che l'artista prende poco dopo la sua rivincita riuscendo magnificamente nell'opera tanto che gli è poi dato l'incarico di collocare al loro posto l'obelisco della Trinità dei Monti e quello di piazza Montecitorio che è alto, col basamento, ben 29 metri.

Alessio

MILIARDI... IN VILLEGGIATURA

LA BANCA PIV' ANGOLARE DEL MONDO

Credereste che possa esistere una banca che, pur essendo attrezzata come tutte le altre a svolgere rapidamente qualsiasi operazione bancaria, non abbia né sportelli, né cassa?

Una banca simile non si concepisce; eppure eccola che vive e prospera da vari anni. Vanta pure un cospicuo capitale (ben 500 milioni di franchi svizzeri, ossia 2 miliardi e un quarto in moneta nostra), sebbene non abbia quasi mai un centesimo a portata di mano.

Questa banca curiosa è la **B. R. I.**: sigla che qualche bell'umore potrebbe interpretare così, cioè: **Banca Realmente Inutile**, mentre è tutt'altro che superflua.

La sua nascita risale ai primi anni del dopoguerra.

All'indomani della guerra mondiale, un caos fantastico esisteva nei valori finanziari ed economici d'ogni paese. Indubbiamente, in questo campo, molti errori erano stati commessi. Ma era opportuno che il caos continuasse? Non era anzi necessario mettervi un po' d'ordine? E non occorre anche che certi errori non si ripetessero più?

La risposta affermativa a queste domande mise al mondo la **B. R. I.** cioè la **Banque des Réglements Internationaux**, a cui attualmente aderiscono 26 Stati della Terra.

La **B. R. I.** si tiene in contatto continuo con le varie banche di emissione dei diversi paesi, cercando, in un campo come quello della politica monetaria ch'è così intricato ed esposto ai contraccolpi delle vicende politiche internazionali, di conciliare le opinioni divergenti che si avessero in

materia, in modo d'addivenire a una intesa comune.

Ma non è questo il suo solo scopo. L'altro è quello di farsi intermediaria fra debitori e creditori, facilitando la comprensione e quindi la soluzione delle difficoltà finanziarie di paese e paese, mettendo a disposizione, se occorre, i suoi milioni di capitale che così si trovano spesso... in villeggiatura. Grazie alla **B. R. I.**, più d'una questione finanziaria di questo o quello Stato, derivante dalle continue fluttuazioni della politica, è stata regolata con soddisfazione, mentre è continuato lo sforzo affinché si ristabilisse e si mantenesse un sistema monetario internazionale fisso.

La sede della **B. R. I.** è a Basilea in un palazzo ch'era una volta un grande albergo.

L'edificio, che sorge nei pressi della stazione, non ha subito trasformazioni che nell'ammobiliamento. Al pianterreno del fabbricato una vasta sala ospita le periodiche adunanze del Consiglio della Banca. Al primo piano sono gli uffici di direzione e quelli cui spetta di mantenere il collegamento con le banche centrali dei vari paesi. Gli uffici di banca propriamente detti sono al 2° piano, mentre il 3° e il 4° sono occupati dalla segreteria e dagli uffici di contabilità.

La **B. R. I.** è un istituto assolutamente neutrale. Un giorno sarà forse superflua; ma, in questi tempi di duro disagio economico, cercando, come fa, di chiarificare l'atmosfera finanziaria internazionale, compie indubbiamente opera non solo meritoria ma indispensabile.

A. C.

La Moça nova la fanciulla nuova, ecco come gli indigeni dell'alto Rio delle Amazzoni chiamano la fanciulla che sta per essere consacrata donna. In molti casi questo passaggio da un'età all'altra, che per noi civili non è che una fase dello sviluppo umano, per i selvaggi è uno stato di grazia per entrare nel quale occorrono cerimonie complicate e importanti.

Il fanciullo e la giovanetta debbono in genere sottoporsi a prove che, nella maggior parte dei casi, sono dolorosissime. Con questo si vuole sperimentare nel maschio la sua resistenza al dolore, per la fanciulla invece si tratta di una specie di segregazione che risale forse all'istinto primordiale di assoluta padronanza dell'uomo sulla donna. Presso alcune tribù i giovanetti, giunti all'età della loro iniziazione, debbono dimenticare tutto ciò che si riferisce alla loro fanciullezza. In genere si cambia loro il nome e talvolta debbono fingere persino di dimenticare il loro linguaggio per impararlo di nuovo. Quest'epoca coincide per i maschi con la loro introduzione nelle società segrete e nella casa sociale, per le femmine col loro matrimonio.

Presso i Taulipang (America del Sud) i ragazzi vengono sottoposti a una solenne bastonatura che essi debbono accettare senza mostrare dolore e per un anno debbono seguire una dieta severa. Alla fine di questa specie di vigilia vengono loro inferte

profonde ferite alle gambe e alle braccia che sono poi strofinate con succhi di erbe le quali hanno il magico potere di fare del fanciullo un abile tiratore d'arco e di cerbottana.

Formiche e vespe

Nella Guiana e nelle Amazzoni i fanciulli debbono mostrare una forza di resistenza non comune per sottoporsi alla cosiddetta prova delle formiche e delle vespe. Nelle tribù Oyana, questi insetti vengono imprigionati in una specie di rete entro la quale si avvolge il corpo del ragazzo. Sottoposto agli assalti di queste furibonde bestiole senza potersi muovere, questi generalmente sviene. Lo si libera allora dai suoi piccoli carnefici, ma per sottoporlo a un'altra tor-

tura. Egli viene legato nella sua amaca sotto la quale si accende un focherello lento lento che dura una o due settimane durante le quali il paziente viene nutrito esclusivamente di pane di cassava e di pesciolini affumicati. Per coronare questo trattamento gli viene assolutamente proibita l'acqua e questo credo che sia la tortura più atroce. Alla fine si fanno grandi feste e banchetti e si offrono all'iniziato dei bellissimi copricapi di penna, ricorrendo poi come finale della cerimonia a un'ultima e più solenne bastonatura.

I Mahuè si contentano di introdurre il solo braccio del fanciullo in un recipiente dove siano grosse formiche. Egli non deve dare nessun segno di dolore mentre quelle banchet-



In genere la depilazione è fatta dalle madrine, ma talvolta l'entusiasmo è tale che essa vien fatta a furia di popolo, e allora la dolorosa operazione non dura più di mezz'ora.



I danzatori sono pronti, nel loro caratteristico costume, a iniziare le danze più sfrenate che dureranno parecchi giorni.

La Moça Nova

qua con la bocca aperta e bere continuamente. Non si sa come possa resistere alla nausea, ma forse egli la previene bevendo prima del succo di noce di cocco acerbo.

Talvolta la cerimonia è accompagnata dalla perforazione del naso che, presso alcune tribù, acquista un'importanza eccezionale. Gli iniziati abitano case appositamente

costruite dove viene eseguita l'operazione.

Per le fanciulle le prove sono meno cruente, ma non per questo meno dolorose. Nelle isole dell'Arcipelago di Bismark, le fanciulle, specialmente se fidanzate al figlio di un capo, vengono rinchiusi entro gabbie alte due metri fatte di foglie cucite insieme. Entro questi recinti esse debbono stare talvolta anche cinque anni. Non possono uscire che una volta al giorno per fare un bagno e anche se sono ammalate la loro segregazione continua. Qualche volta il recinto è tanto stretto che la fanciulla è costretta a starvi accucciata.

Nelle Isole Andaman si svelgono sedici alberi che si consacrano alla fanciulla. Quando questa giunge all'epoca della pubertà, le si dà il nome dell'albero che in quel momento è in fiore. Sembra quasi strano un simile sentimento di delicatezza tutta orientale, fra quegli indigeni piuttosto brutali e primitivi.

Nell'India le cerimonie d'iniziazione sono meno dolorose e truci. Presso i Tiyan nel Malabar una parente versa, sul capo della fanciulla, una specie di olio di colza da una coppa fatta con una foglia.

La Moça nova

Ma eccoci alla Moça nova. Questa è una cerimonia che si celebra nell'Alto Solimoes, affluente del Rio delle Amazzoni. La ragazza è rinchiusa in una palizzata dove resta tre giorni mangiando pochissimo. Dopo questo periodo di purificazione viene tratta fuori e sottoposta a una completa depilazione, ma i capelli non debbono essere tagliati, bensì strappati. A questa bisogna sono adatte speciali madrine abilissime allo scopo che in meno di mezz'ora compiono la dolorosa operazione. Perché la fanciulla possa resistervi meglio la si ubbriaca con il succo fermentato dalla manioca che la



La « Moça nova » è già stata completamente depilata e nasconde la testa sotto una specie di turbante.



Talvolta la cerimonia è duplice, ma, come si vede dall'espressione dei volti, in questo caso mal comune è mezzo gaudio.

tano allegramente con la sua carne.

In genere questa cerimonia, per quanto dolorosa, è molto desiderata dai fanciulli che così facendo acquistano importanza di uomini e appartengono ormai alla tribù di cui vengono a conoscere i più gelosi segreti e l'uso di alcuni misteriosi oggetti sempre sottratti alla vista delle donne e dei bimbi. Presso i Mafalù (Papuasie) solamente dopo l'iniziazione il fanciullo ha diritto di battere il tamburo. Nella Nuova Guinea il ragazzo grattugia un frutto di mango acerbo e lo mescola, in un guscio di noce di cocco, con l'acqua del mare. Dopo aver bevuto questo saporito miscuglio egli deve nuotare sott'ac-

rende quasi insensibile.

Talvolta l'entusiasmo destato dall'operazione è tale che le madrine hanno numerosi aiuti e allora la fanciulla si trova depilata prima quasi che se ne accorga.

Dopo la cerimonia gli indigeni indossano abiti sontuosi compiono alcune danze rituali ed in breve sono seguiti da tutto il popolo che per parecchi giorni si abbandona a banchetti e danze furibonde.

O. Sereni

assolutamente
puro



Sostituisce vantaggiosamente il latte fresco che è spesso inquinato o adulterato.

Associa al suo alto valore nutritivo e vitaminico un sapore gradevole.

È la base di una perfetta alimentazione del lattante.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,"
LABORATORI SCIENTIFICI - Via Correggio 18 - MILANO

Alpe

Latte in polvere per bambini

La data di scadenza impressa su ogni scatola garantisce la freschezza del prodotto.

APPARECCHI FOTOGRAFICI

KODAK Baby Brown 4x6 L. 30
Target, Box 6x9. 45
Junior 620 6x9. 185
AGFA Billy Clack 4x6 Colonial 129
Apparecchi 4x6 a pellicola 16
Id. C.I.R. 6x9 id. 42

FOTO - GRAMMOFONI - DISCHI - RADIO
PREZZI IMBATTIBILI - TUTTE LE MARCHE
Catalogo N. 30 GRATIS - Spedizioni in A. O.
Vaglia a Ditta C. I. R. - Via Pisani, 14 - MILANO

Malattie esaurienti - Debolezza costituzionale
SPECIALITÀ MEDICINALI TORRESI
Farmacia Dott. G. TORRESI, Roma
Piazza dei Re di Roma. A.P. 490, 3-1-1925

LA SCUOLA PER TUTTI
è veramente l'accreditatissima ed economica
SCUOLA NAZIONALE PER CORRISPONDENZA
IL CONVIVIO
ROMA - Via Ombrone, 2 - ROMA
con suoi 350 Corsi Scolastici, Professionali, per Operai, Capotecnici, Assistenti; per Corsi, ecc. Corsi speciali per l'Istituto Nautico, e per Padroni Marittimo, per: Agente Imposte, Ufficiale Giudiziario, ecc.
Preparatevi in tempo agli esami scolastici e ai Concorsi del 1937 e 1938!
Schiarimenti e Bollettino N. 31 GRATIS A RICHIESTA

LA CURA D'AUTUNNO PER LE DONNE



«Come d'autunno cadono le foglie...» annunziando un movimento discendente della linfa nella pianta, così presso a poco avviene nel sangue nel corpo umano. QUESTO LIQUIDO VITALE HA COME TENDENZA A RALLENTARE IL PROPRIO CORSO, A RISTAGNARE NELLE VENE, e per questo, SPECIE NELLA DONNA appaiono, con particolare intensità, mali di testa, vampi di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, irregolarità nel tributo mensile, che è accompagnato da dolori al ventre ed al reni, da stanchezza generale, da formicolii, da sensazione di peso alle gambe.

Le varici, le ulcere varicose, le emorroidi si fanno maggiormente sentire, fino a diventare dolorose.

Le sofferenze derivanti da perdite, da metriti, da fibromi diventano più acute.

Questi malesseri, queste sofferenze che - se non vi si reca sollecito rimedio - costituiscono una seria minaccia per l'avvenire, hanno tutti una medesima causa: la difettosa circolazione del sangue, che potrà essere combattuta con una opportuna cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. K. - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie.

Blenorragia

sia cronica che recente. - Guarigione garantita in soli 15 giorni usando il GONOSTOP. Una bottiglia sufficiente per la cura completa, costa LIRE TRENTA e si vende nella Farmacia Luglio, Via Roma 145 - NAPOLI. Vaglia e richiesta di spedizione in dirizzarli al Concess. A. LETTIERI, Parco Margherita, 187 - NAPOLI.

GIOCHI A PREMIO

Ogni settimana un premio di L. 25 sarà estratto a sorte fra i solutori di ciascuno dei 4 giochi. In totale L. 100. Basta risolvere un gioco per concorrere ad un premio. Se il vincitore è abbonato il premio verrà aumentato a L. 35. Inviare la soluzione, su cartolina postale unendo il talloncino posto in calce a questa pagina, e indirizzando a «La Tribuna Illustrata» via Milano 69 - Roma, Sezione giochi. Le soluzioni di questo numero non debbono essere inviate oltre il 4 ottobre.

ORIZZONTALI

1. Del naso è questo un cronico malore - 1.a) Candido ce lo dona l'elefante - 2. Dileggiare talun, farsene beffa (Tr) - 3. Discorre presso Parma e muore in Po - 3.a) Il biondo pianto della verde oliva - 4. D'olio sbattuto in acqua, medicina - 4.a) Manca un nonnulla a completare il varo - 5. Avea cent'occhi, eppure gliel'han fatta! - 5.a-5.b) Sua Eccellenza tentenna - Un nume indiano - 6. Sempre notte è per lui quale sventura! - 6.a-6.b) Coppia di serpi - Retrostante ai bruti - 7. Siede la disonestà innanzi ai giudici - 7.a) Render fisso alcunchè, deliberare - 8. Ogni Fè religiosa ha il suo speciale - 8.a) Non si trattien lo stral da questo uscito - 9. Tenero cor del quotidiano dono - 10. La sua tintura i lividi guarisce - 10.a) Tale una stanza bene ventilata.

VERTICALI

1. E' d'alti monti una scoscesa balza - 1.a) Una sfrenata crapula, un bagordo - 2. Il dominio dei pesci e delle navi - 3. Crear dolenti crucci in core altrui (Tr) - 4. Il nobile spagnuolo d'antica razza - 4.a) Son gli strati più bassi e più profondi - 5. Di lucente nitor, puro, forbito - 5.a) Un insieme di merci offerte in vendita - 6. Tutto

danno alla patria e sangue e vita - 6.a) Di rare pelli, su muliebre collo - 7. Son del corporeo fral gli ultimi resti - 8. Il bel garzon da Venere si amato - 8.a) Pare una celia ed è di mare un seno - 9. Dei navigli che van, rigonfie l'ali - 9.a) La triste maga che incantò gli Ulissidi - 10. Di monili e di gemme gran ricchezze - 10.a) Il fendere che fan le navi l'acque - 11. Il poeta latin... che avea buon naso - 12. Troppo al denaro ei tiene, e l'ho stroncato! - 13. Sulle scene si canta quest'azione - 13.a) Lusinga che nasconde il ferreo inganno.

ZEPPA SILLABICA

Un austero signor tra gli Onorevoli, agli agresti lavori ora s'è dato e, al par di Cincinnato; dimentico del mondo, delle tediose cittadine brighe, gode lancia nell'imo solco arato il sacro chicco biondo promettitore di novelle spighe.

FALSO ACCRESCITIVO

Non sa le turpitudini dell'anime viziate... E in seno accoglie ed ospita le gioie immacolate.

REBUS FRASE (6 - 7)



N.
40

Roma, Via Milano, 69
LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Sezione giochi
(da inviarsi non oltre il 4 ottobre)

Soluzione dei giochi numero 38

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| T | R | I | P | O | D | E | M | A | N | T | O |
| M | I | I | R | P | R | O | P | | | | |
| E | C | C | E | L | S | O | R | I | S | O | R |
| T | A | E | A | G | O | O | B | N | | | |
| R | I | T | O | L | A | R | D | O | V | I | L |
| O | T | V | R | S | D | T | | | | | |
| P | R | O | V | E | R | B | I | O | C | R | O |
| O | R | I | M | I | N | | | | | | |
| L | C | O | S | R | U | I | N | A | R | E | |
| I | O | O | R | R | S | I | | | | | |
| T | O | R | O | C | E | S | T | O | G | A | R |
| A | A | P | R | A | O | N | R | | | | |
| N | A | Z | I | O | N | I | S | O | N | A | G |
| O | Z | L | A | G | T | U | O | | | | |
| C | A | V | I | A | M | A | L | A | R | I | A |

Sciara da incatenata: Pala-lazzo - palazzo.

Sciara da: Mani-fè-stazione - Manifestazione.

Monoverbo sillogistico: L'A è in prigione; s'è in prigione, è rea quindi Area.

RISULTARONO VINCITORI, ciascuno di uno dei quattro premi messi in palio nel n. 38 i signori: Ferruccio Capodaglio, via Frà Galgario 5, Milano; Terzo Lunazzi, Tolmezzo (Udine); Riccardo Misseroli, Grottaferrata (Roma); Laura Greco, via Goito 2, Ancona.

PERCHÈ SI DICE COSÌ?

ATTILLATO - Un vestito attillato è quello che sta ben aderente al corpo, senza che ci sia nulla fuori posto. Questo vocabolo ci viene dallo spagnolo ed è nato in modo curioso. Oggi, per esempio, è popolare anche in Italia il grido che lanciano i legionari di Franco: *Arriba España!* Ebbene, la parola in questione deriva proprio da quel piccolo segno che si incontra sulla n di questo e di altri vocaboli spagnoli. Tale segno è detto *tilde*; da esso si formò il verbo *atildar* che vuol dire «porre uno scritto in perfetta ortografia, segnando con precisione punti, virgole e tilde». Poi in significato metaforico significò «dar l'ultima mano a qualche cosa, onde riesca perfetta». (Corrisponde, in parte, alla nostra locuzione «mettere i punti sugli»).

IMBROGLIO - La parola «brolo», che oggi si usa soltanto in poesia, vuol dire parco, verzere, luogo cinto e abbellito dal verde. A Milano esiste la via del Broletto là dove anticamente si trovava un piccolo brolo. A Venezia si usava

un nome somigliante: si chiamava il *brolo* lo spiazzo compreso tra il palazzo Ducale e la chiesa dell'Ascensione. Ivi si trattenevano di solito i gentiluomini che facevano parte dei vari Consigli, prima di entrare in palazzo e di radunarsi. Era una specie d'anticamera, un corridoio dei passi perduti, e vi si affollavano innumerevoli postulanti ed intriganti. Per questo verso il 1550 la parola *broglio* assunse il brutto significato che ha ora e poi sorsero gli altri termini derivati: *imbroglio*, *imbrogliare*, *imbrogliare* ecc.

**SECONDO SALONE
AERONAUTICO**

MILANO

2-17 Ottobre 1937-XV

RIDUZIONI DI VIAGGIO

SPIGOLATURE D'ILARITA'



— Perché avete appeso i vostri quadri capovolti?
— Per essere sicuro che vengano notati.



— Maledizione! Mi sono gettato giù senza togliermi gli speroni!



Lo scrittore — Il mio cervello è il capitale del quale vivo.

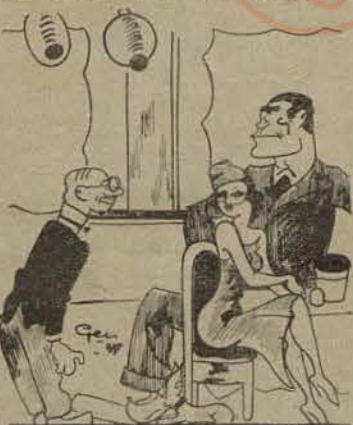
L'amico — Ah! E' per questo che hai sempre l'aria d'aver fame.



— In questo tragico momento della mia vita, o di vento un torero o un campione di tuffi.



— Come sta il vostro caro amico?
— Sta all'ospedale.
— Cosa gli è successo?
— S'è laureato in medicina.



— Scusi tanto, signore. Mi permette di ballare con mia moglie?



La telefonista investita — In ogni caso ho preso il suo numero: DCA 3274.



La «diva» del cinema — Ed ora non parliamo più di me ma di voi. Vi è piaciuto il mio ultimo film?



Il trattore — Chiamate subito il vostro cane! s'è portato via un'intera punta di vitello al forno!

Il cacciatore — Ah, lo sapevo che era un ottimo cane da punta!



Conosci quella biondina smorfiosa? E' così lenta, figurati, che batte le lumache!

— Lenta in che cosa?

— Per esempio per arrivare a ventiquattr'anni ne ha impiegati trentadue!



— Sempre al mare vostra moglie?

— Sì. Il medico mi ha ordinato un altro periodo di riposo.



Lui — Sì, signora, io nella vita mi sono fatto tutto da me!

Lei — Giacché ci stavate, non potevate farvi anche i capelli?



— Papà, come si fabbrica un cannone?

— Si prende un buco e ci si mette intorno dell'acciaio.

— Ma il buco dove si prende?

— Si prende del formaggio coi buchi e si mangia il formaggio.



— Suvvia! Si decida, signorina...

— Perché? E' tanto traboccante la sua passione?

— Non è per questo. Ma a stare in questa posizione mi si rovinano i calzoni.



— Le garantisco, signor direttore, che questa commedia dovrà fare chiasso di sicuro: al terzo atto la cameriera rompe tutte le stoviglie.



— Contravvenzione. Mezz'ora fa vi avevo già visto mentre vi davate un bacio: pazienza. Ma adesso ripasso e ve ne date un altro...

— Senti, si sbaglia. Era sempre lo stesso...

GIUSEPPE DE BLASIO
Direttore responsabile

Stab. tipomacchi de «La Tribuna»

PEI VOSTRI CAPELLI

?

IL DUBBIO
ELIMINATO

La natura del capello varia da individuo ad individuo, e un sol prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento della capigliatura.

SUCCO DI URTICA per capelli normali . L. 15.
SUCCO DI URTICA ASTRINGENTE per capelli grassi . „ 18
SUCCO DI URTICA AUREO per capelli chiari . „ 18
SUCCO DI URTICA HENNÉ ricoloritore del capello „ 18
OLIO MALLO NOCI S. U per capelli aridi . „ 10.
OLIO RICINO S. U. per capelli molto aridi „ 15.
FRUFU S. U. shampooing perfetto . „ 1.50

SUCCO DI URTICA elimina forfora e prurito, arresta caduta capelli, ritarda canizie.

SCEGLIETE SECONDO

LA NATURA
DEL VOSTRO CAPELLO

F.LLI RAGAZZONI — Casella postale N. 134 — Calolziocorte (Provincia Bergamo) — Invio gratuito dell'opuscolo AC.



Il campionato mondiale per scialuppe di salvataggio è stato vinto dalla squadra di vogatori facenti parte dell'equipaggio del "Conte di Savoia". La gara, svoltasi nel porto di New York, è terminata con la brillante vittoria della scialuppa italiana che ha raggiunto il traguardo con un vantaggio di circa 165 metri sulla scialuppa americana seconda arrivata.

(Disegno di VITTORIO PISANI).